

Università del Sannio e Arpac insieme in un convegno sui nuovi "ecologismi"

Sarà «positivo» l'ambientalismo del futuro?

Può essere la strategia del "non fare", il modo migliore per difendere l'ambiente? A chiederselo sono i fautori dell' "ambientalismo positivo": una sorta di disciplina che è stata al centro di un seminario di studi organizzato lo scorso 7 maggio dall'Università del Sannio, cui ha partecipato anche Arpac, con il Direttore Generale, avv. Antonio Episcopo. L'incontro svoltosi a Benevento è stato coordinato dal prof. Giuseppe Scialla, docente di Diritto e legislazione dell'ambiente e

ha avuto come primo relatore il Preside della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, prof. Francesco Maria Guadagno. L'ambientalismo positivo è un paradigma non ancora molto diffuso in Italia. In sostanza, rappresenta un'evoluzione dell'ambientalismo classico, quest'ultimo inteso soprattutto in senso "negativo": mirante cioè a conservare la natura così come sarebbe senza l'intervento dell'uomo.

Tagliamonte a pag.7



L'uomo non è un numero

Quante volte al "tacito sparir di un giorno inerte" ci soffermiamo ad analizzare le nostre giornate, le nostre scelte, il nostro vivere? E quante volte ci ripromettiamo di cambiare, di correggere la rotta, di riparare gli errori commessi? Penso che mille e mille momenti come questo tormentano l'uomo o...lo fanno crescere. Chi non pensa, non riflette e non si giudica, non vive. È già morto. Per chi ha l'onore e la responsabilità di scrivere, cioè di trasmettere agli altri notizie, pensieri e riflessioni è addirittura un dovere deontologico interrogarsi costantemente su come, sul perché e sul quando. Ma ancor di più è dovere di chi governa la cosa pubblica porsi un miliardo di interrogativi prima di assumere decisioni che non solo influenzano, ma addirittura determinano le vite delle persone. Ma ciò accade? La sensazione sgradevole che pervade oggi il cittadino è di essere considerato un numero che viene spostato di casella in casella a seconda dei provvedimenti che lo riguardano. Non più una persona con i suoi pensieri, le sue ansie, le sue speranze e le sue aspettative ma solo una matricola da collocare in un contesto numerico. È la conseguenza della globalizzazione? Il mondo è solo mercato fatto di cifre e di calcoli di interessi nazionali o sovranazionali? Se tutto si riducesse a questo staremo davvero percorrendo la strada peggiore per l'umanità. La centralità dell'uomo e la complessità della persona non possono essere accantonate o peggio sacrificate al puro profitto, pena il trionfo di pochissimi sulla moltitudine. E questo a prescindere da ogni fede politica o religiosa che si voglia. Ridurre l'uomo ad una cifra sarebbe l'inizio della fine. Riflettiamoci tutti. Ma rifletta soprattutto chi ha in mano i destini dei popoli.

Pietro Funaro

ISTITUZIONI

Cartoniadi 2012



Le Cartoniadi: nome dal sapore greco di competizione, quello utilizzato dal Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica) per la sfida tra Municipalità che assegna il titolo di campione di riciclo di carta e cartone.

pag.4

AMBIENTE & SALUTE

Etichette alimentari

La Direttiva 79/112/CEE ha ceduto il passo ad un nuovo Regolamento riguardante le diciture delle etichette degli alimenti: è stata pubblicata la direttiva che riunisce in un unico testo le regole di etichettatura degli alimenti.

pag.13

S.O.S. AMBIENTE

Il recupero delle aree degradate



pag.15

PRIMO PIANO

Bagnoli: parte la tanto attesa bonifica dei fondali

Una svolta per Bagnoli. È da troppo tempo oramai che si attendevano risposte ed azioni concrete da parte delle Istituzioni per la riqualificazione dell'area. Finalmente le operazioni di bonifica dei fondali antistanti all'ex sito industriale dell'Italsider, potranno cominciare. Si è conclusa, infatti, la riapertura della gara d'appalto per la rimozione della colmata a mare e per la bonifica dei fondali.

Liguori a pag.3



Natura & biodiversità Campania da bere

Sull'onda del sorprendente successo riscosso dai vini campani al Vinitaly di Verona poco meno di qualche mese fa, la nostra regione è ancora protagonista del "buon bere", scenario incantevole di eventi che hanno come protagonista questo prezioso nettare. Si parte oggi con Cantine aperte. Questa manifestazione è il più importante appuntamento in Italia dedicato ad appassionati e intenditori.

Martelli a pag.11



Valutazione dello stress lavoro-correlato in Arpac



Lo stress è definito come «uno stato di disagio psichico che può insorgere quando l'ambiente esterno pone richieste e oneri che sollecitano l'individuo a fornire prestazioni superiori al normale».

pag.8

AMBIENTE & TRADIZIONE

Acque e Terre. Cultura e Paesaggi della Campania: San Leucio

Continua il nostro viaggio: dopo Ascea e Telese, questa volta è il turno di San Leucio di Caserta e della storica manifattura della seta realizzata da Ferdinando IV di Borbone.

De Crescenzo - Lanza a pag.14



CURIOSITÀ

Kayak la barca dell'uomo

Il Kayak è una lunga canoa ideata dagli inuit per cacciare grossi mammiferi marini. Oggi è una disciplina olimpica.

Allinoro a pag.17

TERZA CONFERENZA DI DIRITTO DELL'ENERGIA

Regole e mercato delle energie rinnovabili

Angelo Morlando

La tematica delle energie rinnovabili e le relative questioni in ambito giuridico ed economico sono sempre più attuali, pertanto, nei giorni del 29 e 30 marzo 2012, il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) e l'Università degli Studi Roma Tre hanno organizzato, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico, una Conferenza di diritto dell'energia, coinvolgendo anche enti pubblici, enti privati e imprese operanti nel settore. La prima giornata è stata dedicata all'approfondimento degli aspetti normativi ed economici delle energie rinnovabili. Nella seconda giornata, dopo una relazione di sintesi, è stata organizzata una tavola rotonda incentrata sul ruolo delle rinnovabili in Italia, che ha visto come protagonisti le maggiori imprese del settore energetico, le associazioni e i rappresentanti delle istituzioni.

Gli interventi dei relatori, gli atti della conferenza e i risultati della ricerca annuale saranno successivamente pubblicati nell'Annuario di diritto dell'energia scaricabile anche dal sito internet del GSE. In sintesi, gli interventi hanno riguardato i seguenti argomenti principali, tutti estremamente interessanti:

Disciplina europea e assetti istituzionali

- le politiche dell'U.E. in materia di energie rinnovabili;
- l'ordinamento delle energie rinnovabili nei principali Paesi europei;
- il governo delle energie



rinnovabili tra Stato e regioni;
 • il riparto di competenze e la collaborazione tra Governo e Autorità dell'energia.

Il mercato delle energie rinnovabili

- I caratteri economici del mercato delle energie rinnovabili;
- il livello ottimale degli in-

centivi e i meccanismi di copertura finanziaria;
 • gli incentivi alle rinnovabili nella crisi: certezza del diritto e sostenibilità economico-finanziaria;

- Il regime fiscale della produzione e del commercio delle energie rinnovabili.

Il regime amministrativo delle energie rinnovabili

- L'autorizzazione alla produzione e il riconoscimento degli incentivi;
- il ruolo delle energie rinnovabili nella programmazione energetica nazionale;
- la saturazione virtuale delle reti e il costo per la prenotazione di capacità;
- i controlli sugli impianti di produzione e sull'esercizio.

I diritti e gli obblighi degli operatori

- Il diritto all'autoproduzione nella generazione diffusa: la posizione del consumatore/produttore;
- l'obbligo di dispacciamento prioritario e i costi di "sbilanciamento";
- l'impatto ambientale degli impianti e il regime di responsabilità civile;
- la natura di bene mobile o immobile dell'impianto di produzione di energie rinnovabili: profili civilistici e fiscali.

Gli argomenti discussi costituiscono elementi concreti sui quali programmare il futuro. Ad esempio, definire un mercato che sia indipendente dal "sistema incentivi" è indispensabile per avere certezza sulla reale sostenibilità dell'intero sistema ed evitare una dannosissima bolla speculativa futura oppure fissare dei criteri condivisi che supportino la ricerca indipendentemente dagli utili di mercato potrebbe essere la vera sfida per il futuro.



Gli interventi dei relatori, gli atti della conferenza e i risultati della ricerca annuale saranno successivamente pubblicati nell'Annuario di diritto dell'energia



Operazione Vacanze Sicure 2012: pneumatici sotto controllo

Giuseppe Picciano

È scattata l'operazione "Vacanze Sicure 2012". La Polizia Stradale, in collaborazione con Assogomma e Federpneus, sarà impegnata infatti nei prossimi mesi nell'attività di controllo sullo stato delle gomme e di sensibilizzazione sull'importanza degli pneumatici per la sicurezza stradale. L'iniziativa si svilupperà in tre regioni: Lombardia, Campania e Sicilia. Il personale della Polstrada impiegato nei controlli ha seguito una specifica formazione curata da

Assogomma con particolare riguardo alla marcatura degli pneumatici e alla loro omologazione in conformità con la normativa di settore. "Vacanze Sicure 2012" ha preso il via da Milano, prosegue in Campania dal 5 maggio fino al 5 giugno, con migliaia di controlli su autovetture, motocicli e ciclomotori. In Campania e Molise sono oltre tre milioni e mezzo le vetture in circolazione con un'età media di circa 11 anni che è ben sopra la media nazionale di 8 anni di anzianità. "Il parco circolante italiano, dai dati ACI del

2011 - dice Fabio Bertolotti, direttore di Assogomma - è di circa 49 milioni di veicoli di cui 37 milioni di auto. L'età media, stimata al 31 dicembre 2010, è di circa 8 anni e 2 mesi con una tendenza ad aumentare anziché ridursi proprio in relazione a un minor numero di chilometri percorsi, anche per l'aggravio dei costi di carburante". La riduzione degli incidenti stradali: è questo il primo obiettivo strategico che la Polstrada persegue in vista del traguardo fissato dalla Commissione europea del-



l'abbattimento della mortalità entro il 2020. "La nostra attenzione è rivolta in maniera crescente al controllo del veicolo e dei comportamenti alla guida - sostiene il dirigente del Compartimento

Polstrada, Giuseppe Salomone - perché siamo convinti che non si è mai troppo attenti al controllo delle condizioni degli pneumatici che devono assicurare frenata, aderenza, comfort e precisione di guida e sono perciò fondamentali per viaggiare in sicurezza. Allo stesso modo siamo convinti che il rispetto dell'obbligo dell'utilizzo dei sistemi di ritenuta, soprattutto le cinture di sicurezza posteriori e l'uso dei seggiolini per i bambini, possa essere più rilevante, soprattutto in alcune zone del nostro paese".

In un secolo compressa la metà del litorale: colpa delle attività umane

WWF: LE COSTE ITALIANE EROSE PER IL 42%

L'Italia sta progressivamente perdendo le coste. I dati sono desolanti: l'erosione ha mangiato oltre il 42% dei litorali italiani (Cnr-2006) e su quasi 8mila Km di coste solo il 30% è rimasto allo stato naturale. In cento anni, inoltre, l'80% delle dune è scomparso e il 50% dei litorali risulta compromesso. Evidentemente il "peso" delle attività umane è davvero insostenibile.

A fornire la sconcertante fotografia sulle nostre coste erose da cementificazione, pressione demografica, degrado e inquinamento è il Wwf che lancia un appello "Salviamo il profilo fragile dell'Italia" in apertura della nuova campagna che tutelerà tratti di costa in Sardegna, Veneto e Puglia.

Tra le cause dello sgretolamento della "sagoma" nazionale, secondo il dossier Wwf, il prelievo di ghiaie e materiali inerti dal letto dei fiumi, veri e propri nastri trasportatori di sedimenti che, in una situazione di equilibrio, fanno rinascere naturalmente le



spiagge; l'incremento di porti e porticcioli, aumentati tra il 2007 e il 2011 di oltre il 7,6% (secondo l'Osservatorio nautico nazionale 2012); la con-

centrazione di stabilimenti balneari, che, oltre a livello infrastrutturale, contribuiscono a danni anche più impattanti sull'ambiente a cau-

sa degli interventi di pulizia meccanica degli arenili che disgregano la compattezza della sabbia esponendola maggiormente al vento e al

mare, interrompono la progressione delle dune, determinano una variazione delle pendenze e la rimozione delle foglie di posidonia spiaggiata,

Bagnoli: parte la tanto attesa bonifica

Una svolta per Bagnoli. È da troppo tempo oramai che si attendevano risposte ed azioni concrete da parte delle Istituzioni per la riqualificazione dell'area. Finalmente le operazioni di bonifica dei fondali antistanti all'ex sito industriale dell'Italsider, potranno cominciare. Si è conclusa, infatti, la riapertura della gara d'appalto per la rimozione della colmata a mare e per la bonifica dei fondali. Il Provveditorato interregionale alle Opere pubbliche della Campania e del Molise ha affidato i lavori all'Associazione temporanea di imprese (Ati) guidata dalla Mantovani di Mestre e affiancata da Socostramo di Roma e Giustino Costruzioni di Napoli. I lavori sono stati aggiudicati con un ribasso d'asta del 20,02% per un importo complessivo di 49 milioni circa. A fronte di un tempo previsto per la consegna dei lavori di 700 giorni, l'Ati ha, invece, determinato come tempo necessario per l'ultimazione dell'intervento: 460 giorni lavorativi. La gara d'appalto è stata aggiudicata con l'adozione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Con questo primo

provvedimento si prevede, quindi, la bonifica dei fondali, previo dragaggio



selettivo dei sedimenti contaminati ed il successivo trasporto a Piombino per il conferimento delle casse di colmata ivi esistenti e la riqualificazione degli arenili con l'obiettivo di ripristinare una sana condizione di balneabilità nei tratti costieri vicini ai fondali bonificati. E mentre le Istituzioni decidono finalmente a quali mani affidare la riqualificazione di un'importante area costiera partenopea, i cittadini si mobilitano con una grande azione collettiva: una raccolta firme per portare in Consiglio Comunale una proposta di atto deliberativo che chieda di destinare integralmente il litorale di Bagnoli-Coroglio ad uso balneare gratuito. Finalmente chiesta a gran voce una spiaggia pubblica a Napoli, la città del mare. Obiettivo da rincorrere: 10.000 adesioni! Alla guida dell'iniziativa: il comitato "Una spiaggia per tutti", costituitosi dopo l'assemblea pubblica svoltasi il 4 aprile scorso presso l'Aula multimediale del Comune di Napoli. Per info e adesioni:

<http://www.unaspiaggiapertutti.it/>

F.L.

«I dati sono desolanti: l'erosione ha mangiato gran parte dei litorali»

barriera naturale contro l'azione erosiva del mare. Inoltre, secondo alcune stime sull'innalzamento del livello medio globale dei mari fatte nell'ultimo rapporto di valutazione del gruppo di scienziati Onu e uscito nel 2007, dal 1961 al 2003 il livello medio globale dei mari è cresciuto mediamente di 1,8 mm ogni anno con punte nel periodo 1993-2003 di circa 3.1 mm l'anno. Gli scenari previsti a livello globale prevedono un innalzamento entro il 2100 tra 75 e 190 centimetri. Un fenomeno accelerato dalla cosiddetta subsidenza (abbassamento della faglia terrestre) che provoca anch'essa un arretramento della linea di costa. A ciò si aggiunge il peso delle industrie "on the beach", da Marghera vicino Venezia a Priolo, presso Siracusa.

G.P.

Una piazza restituita ai bambini

Largo Baracche: realizzato nel cuore dei Quartieri Spagnoli un progetto di riqualificazione

Fabiana Liguori

Grazie a un Protocollo d'Intesa tra la Cassa Edile della Provincia di Napoli e il Comune, l'area di Largo Baracche, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, sarà riqualificata a breve. L'inaugurazione della nuova piazza, infatti, è prevista per il 22 maggio. Il progetto in atto prevede una serie d'interventi strutturali e decorativi quali: la risistemazione della pavimentazione in pietra lavica, l'installazione di panchine in vernice ferro micacea e di fioriere e la realizzazione di una segnaletica orizzontale in vernice bianca che tratterà un campo di calcetto in miniatura per i più piccoli. L'illuminazione sarà potenziata da due lampioni totem, raffiguranti due bambini che simbolicamente vigileranno sull'area. Sulle basi dei lampioni saranno incise frasi raccolte tra gli alunni degli istituti scolastici della zona. L'iniziativa nasce a testimonianza delle intenzioni delle Istituzioni: restituire la città ai propri cittadini rafforzandone, con piccole e grandi azioni, il legame affettivo, affinché tutti possano "innamorarsi" della propria terra ed averne cura giorno dopo giorno. A tal proposito, il



Sindaco, fiero di quest'altra piccola vittoria, ha affermato: "È un buon progetto che restituisce spazi ai ragazzi del quartiere, ed è soprattutto un esempio tangibile di quanto, in un momento di crisi come questo, la partecipazione e il sostegno di ogni Ordine professionale o Associazione possano essere importanti per la rinascita di Napoli. È un sano segnale di amore e attaccamento alla città". I Quartieri Spagnoli rappresentano il caratteristico centro antico

del capoluogo campano. Per troppi anni, sono stati identificati quasi esclusivamente come "culla" del degrado e simbolo negativo della città: prostituzione, criminalità, e attività illecite di ogni genere, sono state le sole argomentazioni con le quali la popolarità di questi luoghi ha raggiunto pian piano altissimi livelli su quotidiani, TV, radio e quant'altro. Ma sono circa 4.000 le famiglie che vivono in questa parte della città. E di certo tantissime di queste persone

avrebbero ben altro da raccontare...se solo avessero voce. I Quartieri si estendono su una superficie di circa 760.000 mq e si sviluppano tra il Corso Vittorio Emanuele e via Toledo. Le vere e storiche attività principali sono soprattutto quelle legate all'artigianato, spesso a conduzione familiare. Nei negozietti caratterizzanti i vicoli si lavorano borse, cinture, scarpe, e poi il colorato fruttivendolo, l'urlo del pescivendolo, i bassi e i tradizionali panni al sole stesi da

una parte all'altra della via quasi ad unire identità e famiglie, a volte sconosciute, rendono questi luoghi unici al mondo. Camminando tra le stradine è facile essere "attratti" da invitanti profumi di cucina locale, provenienti dalle piccole trattorie dell'area. Qui, è possibile gustare le tante specialità napoletane, tra cui: la zuppa di cozze, gli spaghetti con pomodoro fresco e basilico, il signor baccalà fritto e la famosissima pastiera di grano.

CARTONIADI 2012

Alessia Esposito

Le Cartoniadi: nome dal sapore greco di competizione, quello utilizzato da Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica) per la sfida tra Municipalità che assegna il titolo di campione di riciclo di carta e cartone. I cittadini, le famiglie, le scuole sono "chiamati alle armi": dal 1 al 31 maggio la "sfida verde" coinvolgerà le dieci municipalità di Napoli e le nove di Milano. La vincitrice otterrà cinquantamila euro da utilizzare per incrementare i servizi sul territorio: riqualificazione di aree pubbliche, materiali cartacei e tecnologici per le scuole, illuminazione fotovoltaica, mezzi elettrici ecc.. Roberto Di Molfetta del Comieco af-



ferma: « Confronteremo la quantità di rifiuti cellulosici recuperata dal 1° al 31 maggio con la media registrata nel primo trimestre del 2012. La Municipalità che farà registrare lo scarto maggiore si aggiudicherà il titolo. » Nelle precedenti edizioni, dai dati Comieco, emerge un aumento medio del 30 % nella

raccolta di carta e cartone durante la competizione e un consolidamento del risultato intorno al 15 % nei mesi successivi, rispetto ai dati precedenti alle Cartoniadi. Il miglioramento della raccolta non deve essere infatti solo quantitativo, ma anche qualitativo, visto che nel giudizio della gara saranno valutate

anche eventuali impurità nella raccolta, come frazioni estranee alla carta, col fine non solo di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma di formarla al corretto smaltimento dei rifiuti. Dieci le regole da seguire per evitare i più comuni errori:

1) Togliere nastri adesivi, punti metallici e altri mate-

riali non cellulosici.

2) Appiattire le scatole e comprimere gli scatoloni.

3) Non abbandonare fuori dai contenitori carta e cartone.

4) Non buttare la carta insieme al sacchetto di plastica usato per trasportarla.

5) Non mettere nella raccolta differenziata gli imballaggi con residui di cibo o terra.

6) Non conferire nella differenziata i fazzoletti di carta usati.

7) Non buttare gli scontrini con la carta.

8) La carta oleata non è riciclabile.

9) Non gettare nella raccolta differenziata la carta sporca di sostanze velenose.

10) Seguire sempre le istruzioni del Comune per fare correttamente la raccolta differenziata.

Dal Bangladesh un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile

Green Leaf, "foglia verde" la sfida sostenibile di Dhaka

Elvira Tortoriello

Dhaka è la capitale del Bangladesh nota per avere la più alta densità abitativa del mondo ora si prepara a realizzare un quartiere completamente sostenibile. La sfida è duplice: progettare un quartiere in cui uomo e natura possano convivere e superare le difficoltà legate alle

cato, una moschea, spazi commerciali, scuole, incoraggiando a vivere contemporaneamente l'aspetto urbano e naturale della città. Le stesse facciate degli edifici appaiono come alti muri verdi, in cui la vegetazione locale avvolge completamente l'edificio agendo sia come filtri contro l'inquinamento, sia come sistema di

menta laddove gli spazi di passaggio si riducono), assecondando la brezza. Per contrastare le intense precipitazioni, sono stati previsti, lungo i bordi stradali, la realizzazione di canali che raccolgano l'acqua piovana dirigendola lontano dagli edifici: convogliata in appositi serbatoi, l'acqua viene filtrata, depurata e quindi



estreme condizioni climatiche del luogo. Il nome è "Green Leaf" foglia verde: Shobuj Pata in lingua bengali. Ricorrendo all'idea della foglia, alla sua forma e al suo funzionamento che il team di architetti canadesi ha ideato uno spazio urbano sostenibile. Lungo il perimetro una vegetazione lussureggiante circonda il quartiere fungendo da cortina di separazione, mentre all'interno le corti e gli spazi tra i volumi evidenziano gli accessi alle zone residenziali. Ampi viali alberati pedonali, serviti da un'efficiente rete di trasporto pubblico, attraversano gli isolati come le venature di una foglia. Il verde non costituisce solo un segno di demarcazione tra spazi e attività, ma riconnette la popolazione urbana al paesaggio naturale del Bangladesh, attraverso un fitto sistema di parchi e spazi pubblici attrezzati. Le specie arboree piantumate sono per lo più sempreverdi che generano un microclima piacevole: il quartiere ospita una grande piazza centrale con un mer-

ombreggiamento nelle ore di maggiore afa. Gli spazi tra i volumi creano quello che è conosciuto come "effetto Venturi" (la velocità dell'aria au-

imessa nuovamente in rete per irrigare giardini e parchi. Mentre i tetti verdi hanno lo scopo di ridurre i deflussi di acqua.

Importante progetto per la produzione di energia pulita

Volando "green" verso Atene

Paolo D'Auria

L'aeroporto internazionale di Atene fa rotta verso l'ecosostenibilità. Tutto merito del modernissimo impianto fotovoltaico recentemente realizzato a servizio dello scalo ellenico, che sarà in grado di coprire circa il 9% del suo fabbisogno energetico.

Il progetto, completato lo scorso luglio ed inaugurato il 28 settembre successivo dallo stesso Ministro all'Ambiente dell'Energia e dei Cambiamenti Climatici, George Papaconstantinou, conta più di 28 mila pannelli - installati in un'area adiacente all'aeroporto dell'estensione di più di 160 mila metri quadrati - per una capacità di circa 8 MW ed è stato realizzato in collaborazione con Biosar, partner Suntech. Ha richiesto lavori per sei mesi e l'investimento di circa 20 milioni di euro. L'intervento si inserisce in un contesto più ampio di progettualità "green" che prevede, per i prossimi anni, una netta accelerazione verso l'utilizzo di fonti di energia ecosostenibili per alimentare i servizi e le aziende dell'indotto aeroportuale, come ristoranti e negozi, ma anche gli stessi check-in elettronici e tutte le altre funzioni connesse alla gestione dei voli. L'obiettivo finale sarà soddisfare circa un terzo della richiesta di energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili. A farla da leone sarà inevitabilmente il fotovoltaico, considerate le peculiarità del territorio greco e l'elevato grado di soleggiamento. L'importante scalo ateniese, intitolato Eleftherios Venizelos, è situato a circa 20 km dalla capitale ed è stato recentemente potenziato per consentire il transito di circa 21 mila passeggeri all'anno. Un nodo di importanza fondamentale per raggiungere i territori asiatici e del Medio Oriente. Una testimonianza di fiducia nelle potenzialità degli investimenti legati all'ambiente.

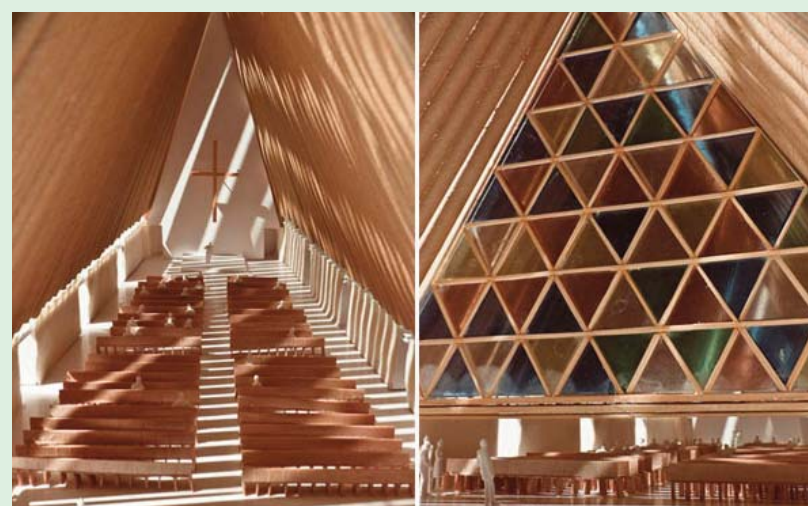


Nasce la cattedrale di cartone per Christchurch

Valentina Passaro

Una cattedrale di cartone? Se la nostra immaginazione fa fatica a prospettarsela dinanzi ai suoi occhi, l'architetto giapponese Shigeru Ban è colui che darà forma e vita a questo avveniristico progetto. La cattedrale temporanea realizzata in cartone e progettata dall'architetto giapponese, ha ricevuto finalmente l'approvazione per essere costruita a Christchurch, in Nuova Zelanda. La struttura, denominata Transitional Cathedral, andrà ad occupare lo spazio che prima era occupato dalla chiesa del XIX secolo che è stata profondamente rovinata dal terremoto del 22 febbraio 2011 e, rimarrà in essere, fino a che

non ci saranno i fondi per edificare un altro edificio stabile. Le autorità locali, dopo il catastrofico sisma dell'anno precedente, hanno interpellato uno dei massimi esponenti di edifici temporanei, il giapponese Shigeru Ban, già artefice inoltre, di altre opere rivolte a luoghi colpiti da sciagure naturali. Shigeru Ban facendo uso del cartone compresso come materiale da costruzione, ha provveduto a costruzioni temporanee anche nella circostanza del terremoto che si è abbattuto in Giappone, favorendo in questo modo una struttura in linea con i principi di qualità edilizia, anche se provvisoria. La Transitional Cathedral può accogliere fino a 700 persone, si eleverà per circa 24



metri sorretta da una architettura interna fatta in acciaio e legno, e, da un insieme di tubi di cartone compresso che contraddistinguono anche la copertura. Il cartone dato che si presenta come materiale duraturo e leggero, può esser unito attraverso dei

metodi di costruzione celeri. L'architetto giapponese ha ideato la struttura per una durata di venti anni quindi, dopo aver terminato la nuova cattedrale permanente, si può smontare e riedificare in nuovo luogo per finalità diverse.

Educazione ambientale

Prevenire gli eco-reati, partendo dalla scuola

Proseguono gli incontri tra Agenzia e studenti: l'ultimo all'istituto Mangino di Pagani

Anna Gaudio

Quasi da non credersi: col primo caldo e la voglia di primavera negata dalle piogge dei giorni passati, i ragazzi della 2^aD e della 2^aE sono arrivati puntuali all'incontro, che si è svolto nell'aula grande con i computer ad ogni postazione, un grande pannello per far scorrere le immagini e per presentare l'agenzia regionale per l'ambiente ai ragazzi del Liceo scientifico di Pagani "Bartolo Mangino", diretto dal prof. Eustacchio Fasolino. I ragazzi, vivaci e spigliati, sono sati accompagnati dalla prof.ssa Carla Crudele, docente di italiano e latino. Dopo la presentazione dell'Agenzia, presente sul territorio con la direzione centrale e i suoi dipartimenti provinciali, sono stati toccati tutti i temi ambientali di cui l'ente si occupa. In tema di ciclo dei rifiuti, i ragazzi hanno visto un filmato di come vengono raccolti, selezionati, disinfettati, lavati e asciugati i rifiuti in un impianto cdr. Così abbiamo parlato della gestione dei rifiuti tra le pareti domestiche: cioè dell'importanza di non rifiutare tutto ciò che abbiamo in casa e di dare la



possibilità a molti oggetti di rifarsi una vita, riutilizzandoli al meglio. Insomma, tutto questo si può fare: i ragazzi hanno ascoltato e acconsentito sul fatto che molto spesso il passo dall'uso degli oggetti al cestino è molto breve, per cui hanno riflettuto sulla reale possibilità di poter riutilizzare molte cose, di ridare una possibilità di vita ai rifiuti. Il progetto di educazione ambientale portato in giro per le scuole dal settore educazione ambientale di Arpac, negli anni precedenti e in quest'anno in corso, è appunto: "non rifiutare i rifiuti, aiutiamoli a rifarsi una vita". Nel corso

dell'iniziativa ai ragazzi è stato somministrato un questionario per valutare il grado di conoscenza e di sensibilità verso l'ambiente. Infatti, se da un lato i comportamenti illeciti compiuti a danno dell'ambiente appartengono indubbiamente alla responsabilità di chi li mette in atto, in alcuni casi possiamo però parlare, in una certa misura, di responsabilità morali di terzi: ci può essere una *omessa vigilanza* (culpa in vigilando), o magari *carenze educative* (culpa in educando). Ne consegue che il genitore, l'insegnante o l'esperto ambientale debbano fare la loro

parte: informare ed educare i giovani può contribuire a evitare un illecito ai danni dell'ambiente in cui viviamo. Anche in quest'ottica, l'Agenzia promuove quest'anno (come negli anni precedenti) progetti informativi che percorrono le scuole della regione. Nel corso dell'ultimo incontro, tenuto pochi giorni fa a Pagani, gli studenti hanno visto un documentario sulle aree protette in Campania, scelto anche perché si sofferma a lungo sul fiume Sarno. Ne è scaturita una proficua ed interessante discussione: in molti hanno reso l'incontro vivace. Tra gli altri, sono intervenuti con

domande sempre pertinenti Francesco Miracolo, Martina Petalicchio, Marinella De Prisco, Elvira Ippolito, Ernesto Bello e Felicia Balzano della 2^aD, poi anche Chiara D'Apuzzo e Sara Cascone della 2^aE. Ecco alcune domande fatte dai ragazzi: perché fare la differenziata se poi buttano tutto insieme? Come possiamo mangiare la verdura del nostro territorio se la foce del Sarno è inquinata dalla Solofrana ed è piena di immondizia? Però i ragazzi hanno anche visto dal documentario che la parte alta del fiume conserva ancora una biodiversità che non pensavano possibile.

I modelli di calcolo per la valutazione del rischio chimico

Galasso G., Ramondo A., Sodano S.

La normativa italiana in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro prevede che debbano essere valutati tutti i rischi per la salute e la sicurezza degli lavoratori attraverso la redazione di un Documento di valutazione dei rischi. La fase di valutazione può essere tuttavia realizzata anche facendo ricorso a modelli di calcolo o algoritmi.

Con l'espressione *valutazione del rischio chimico* intendiamo un processo metodologico di identificazione della pericolosità di una sostanza o miscela di sostanze chimiche dal complesso delle informazioni disponibili in un dato ambiente di lavoro. Tale processo di valutazione, secondo la norma, si articola in diverse fasi, che comprendono l'identificazione dei rischi, la

definizione dell'esposizione e la stima dei danni che ne derivano. Tutte queste operazioni che sottendono il procedimento di valutazione sono possibili tuttavia solamente se è disponibile un insieme adeguato, affidabile e completo di informazioni. Dette informazioni devono essere ricavate a partire da una attenta analisi dei pericoli presenti in un ambiente di lavoro.

Ad esempio, nelle realtà lavorative dei laboratori delle Agenzie regionali per l'ambiente (Arpa) gran parte di queste informazioni è costituita dai dati che identificano la pericolosità intrinseca della sostanza chimica, ovvero della capacità di indurre effetti nocivi sull'uomo. In particolare all'interno dei laboratori di analisi chimiche delle Arpa, dove c'è la possibilità che un rischio di natura

chimica possa realmente materializzarsi, diventa necessario misurare l'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici, in modo da riuscire a ponderare realmente il rischio e predisporre le misure di sicurezza a tutela della salute dei lavoratori. Il ricorso ad attività strumentali come il monitoraggio ambientale può risultare spesso poco pratico e soggetto ad errori, quindi si ritiene necessario in alcuni casi incrociare e mettere in sinergia i dati provenienti da indagini teoriche che fanno uso di modelli matematici con i risultati di analisi strumentali derivanti da attività di monitoraggio ambientale.

Le esperienze realizzate all'interno dei laboratori Arpac del Dipartimento provinciale di Napoli hanno permesso di confermare che il ricorso a modelli di calcolo o algoritmi può risultare la scelta meto-

dologica più valida per giungere ad una misurazione del rischio reale di esposizione dei lavoratori. I modelli di calcolo opportunamente progettati permettono di far riferimento sia alle caratteristiche intrinseche di pericolosità degli agenti chimici che alle concrete situazioni d'uso, realizzando così una previsione realistica di ciò che avviene nella realtà di lavoro. Esistono oggi diversi modelli di calcolo in grado di misurare l'esposizione professionale, tuttavia per la realtà dei laboratori di analisi in cui viene manipolata una molteplicità di sostanze e prodotti chimici in piccoli quantitativi, è stato possibile applicare un modello appositamente realizzato dai tecnici Ispra e Arpa, in grado così di prevedere e comprendere tutti quei parametri che in un dato momento entrano in gioco nelle

realtà di laboratorio, e che di fatto determinano una esposizione professionale. Tale modello deve essere inteso come un metodo specifico per il Sistema Agenziale e per tutte quelle realtà in cui vengono utilizzate varie sostanze chimiche in quantitativi minimi, al fine di classificare l'esposizione dei lavoratori che fanno uso di agenti chimici pericolosi. È stato così possibile determinare il livello di esposizione (indice di rischio) per gli agenti chimici pericolosi utilizzati in diversi laboratori del dipartimento provinciale Arpac, solamente a seguito di un articolato processo di raccolta di informazioni derivanti da sopralluoghi, interviste ai lavoratori e di analisi di tutte le sostanze chimiche impiegate nei laboratori.

(2^a parte / segue nella prossima edizione).

Nel corso dell'incontro gli studiosi presenti hanno espresso apprezzamento per il lavoro svolto da Arpac

L'università del Sannio ha promosso un convegno, con la partecipazione dell'Agenzia, dedicato ai nuovi "ecologismi"



Sarà «positivo» l'ambientalismo del futuro?

Maria Gabriella Tagliamonte

Può essere la strategia del "non fare", il modo migliore per difendere l'ambiente? A chiederselo sono i fautori dell'"ambientalismo positivo": una sorta di disciplina che è stata al centro di un seminario di studi organizzato lo scorso 7 maggio dall'Università del Sannio, cui ha partecipato anche Arpac, con il Direttore Generale, avv. Antonio Episcopo. L'incontro svoltosi a Benevento è stato coordinato dal prof. Giuseppe Scialla, docente di Diritto e legislazione dell'ambiente e ha avuto come primo relatore il Preside della Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, prof. Francesco Maria Guadagno. L'ambientalismo positivo è un paradigma non ancora molto diffuso in Italia. In sostanza, rappresenta un'evoluzione dell'ambientalismo classico, quest'ultimo inteso

soprattutto in senso "negativo": mirante cioè a conservare la natura così come sarebbe senza l'intervento dell'uomo. Un ecologismo più complesso – hanno ricordato gli esperti intervenuti a Benevento – punta invece l'accento sulla «responsabilità» del genere umano rispetto alla natura. Una responsabilità che richiede impegno, idee, e soprattutto innovazione tecnologica: bisogna prendere atto della presenza dell'uomo sul pianeta, delle complesse dinamiche che le attività umane mettono in moto, e capire come gestirle.

Un ambientalismo responsabile, dunque, che sottolinea come "lasciare le cose come stanno" rischia spesso di essere controproducente. Questi gli argomenti del seminario che è stato aperto dal saluto delle Autorità tra le quali, appunto, il Direttore Generale dell'Arpac. Quest'ultimo, nell'ambito del tema dominante dell'incontro, ha

sottolineato che la funzione degli enti di controllo non è «ingessare» il territorio, ma piuttosto promuoverne una fruizione corretta. L'avv. Episcopo ha ricordato la diffusa presenza dell'Agenzia in Campania, e le varie iniziative istituzionali in cui è coinvolta, tra cui il monitoraggio ambientale della provincia di Caserta e in particolare del litorale domizio: attività,

Il convegno

L' "ambientalismo positivo" è il tema di un convegno tenutosi a Benevento, lo scorso 7 maggio, con Gianluca Aceto e Luigi Abate, assessori all'Ambiente, rispettivamente, della Provincia e del Comune di Benevento, Sabino Aquino, presidente del Parco regionale del Partenio, Francesco Mario Guadagno, preside della Facoltà di Scienze dell'università del Sannio, e altri studiosi.

queste, che avvengono con il coordinamento della Procura di Santa Maria Capua Vetere e la partecipazione, tra le altre istituzioni, del Ministero dell'Interno (il ministro Annamaria Cancellieri si è di recente recata a Caserta per l'aggiornamento del Protocollo d'intesa di cui è parte anche l'Arpac).

Strategica è la presenza sul territorio sannita attraverso il dipartimento provinciale di Benevento, le cui attività hanno in alcuni casi valenza regionale (tra i presenti, c'era infatti anche il direttore del dipartimento, dott. Pietro Mainolfi). Il Direttore Generale ha ricordato il volume di dati che l'Arpac rende disponibili sul suo sito web e che la comunità scientifica utilizza di frequente. Negli interventi degli accademici presenti al convegno, il lavoro dell'Agenzia, infatti, è stato definito «certosino, silenzioso, proficuo».

L'indagine

In Italia la coscienza ecologica diventa più «concreta»

Luigi Mosca

Quali sono le opinioni e gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'ambiente? A questa domanda prova a rispondere l'indagine Mopambiente, che viene condotta periodicamente da circa dieci anni. I risultati dell'ultima rilevazione, svolta da GfK Eurisko per conto della società di relazioni istituzionali Risl, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, sono stati presentati di recente a Roma e pubblicati sul sito www.mopambiente.it.

Risultato fondamentale dell'indagine è l'elaborazione di un "indice di sensibilità ambientale", che punta a misurare qual è il grado di attenzione e di impegno dei cittadini nei confronti delle tematiche ambientali. Ebbene, questo "termometro" della sensibilità ambientale degli italiani è costantemente in calo da quattro anni. Gli italiani sono in parte distratti da altri problemi, però si dimostrano tuttosommato ancora molto attenti

agli equilibri del pianeta. L'indice viene elaborato grazie alle risposte di un campione di intervistati a una serie di domande: per fare un esempio, dal 2008 a oggi la quota di intervistati che ha detto di discutere «frequentemente» di ambiente, con i familiari, gli amici o i colleghi, è scesa dal 52 al 45 per cento.

D'altronde, la percentuale di persone che ha dichiarato di informarsi «frequentemente» sui temi ambientali è scesa da 57 a 50 in quattro anni. Alla domanda «quali sono le cose, fra quelle qui elencate, di cui c'è più bisogno in Italia?», il 57 per cento degli interpellati ha indicato «meno inquinamento, un ambiente più pulito»



(agli intervistati viene chiesto di scegliere una o più voci da una lista di possibili risposte).

L'ambiente, insomma, è ancora in cima alle priorità degli italiani, ma la percentuale di chi inserisce l'ecologia ai primi posti dell'agenda politica è in declino pressoché costante: nel 2003, per dire, era al 68 per cento.

Ovviamente, la crisi economica degli ultimi anni ha spostato l'attenzione di molte persone dall'ecologia all'economia. Ma questo, sottolineano i curatori del rapporto, non porterà a una crescente disattenzione nei confronti dei problemi ambientali: anzi, l'ambientalismo dei cittadini diventerà più «concreto», anche perché risparmiare sui consumi di risorse naturali si impone come un'esigenza economica.

D'altra parte, gli autori della ricerca fanno notare che il grado di sensibilità ambientale degli italiani resta molto elevato: l'indice complessivo totalizza 67 punti, contro i 69 della rilevazione precedente.

Arpa Campania Ambiente
agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 maggio 2012 - Anno VIII, N.44

DIRETTORE EDITORIALE
Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana

Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HANNO COLLABORATO

Cristina Abbrunzo, Savino Cuomo, Eleonora

Ferrara, Andrea Tafuro, Fabiana Clemente

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Lo studio

L'indagine è prescritta dal decreto legislativo 81/08: ecco i principali risultati

Valutazione dello stress lavoro-correlato in Arpac

S. Sodano, R. Panariello
G.C. Panariello,
O. Viscovo

Lo stress è definito come «uno stato di disagio psichico che può insorgere quando l'ambiente esterno pone richieste e oneri che sollecitano l'individuo a fornire prestazioni superiori al normale, quantitativamente o qualitativamente» (1 - Selye H. Stress in health and disease. London, Butterworths, 1976.). In ambito occupazionale, esempi di condizioni stressanti sono: carichi di lavoro e di responsabilità eccessivi ma anche troppo scarsi; eccessiva rigidità o variabilità dei compiti; conflitti interpersonali; ripetitività e monotonia; lavoro a turni; lavoro notturno; fattori ambientali disturbanti (rumore, odori, microclima). **Le norme.** La legislazione italiana ha stabilito mediante l'art. 28 del D.Lgs. 81/08 l'obbligo di valutare il rischio da stress correlato al lavoro a partire dal 1 Agosto 2010. Dall'emanazione del Testo Unico si sono succeduti, però, numerosi documenti e lavori accademici che hanno completamente ridefinito il concetto di stress lavoro-correlato e, di conseguenza, hanno dato il via allo sviluppo di nuove metodiche di valutazione. Ciò ha portato alla conclusione che il fine del processo d'indagine del medico del lavoro non è solo quello di "catalogare" l'entità del rischio, ma è soprattutto quello di programmare non tanto interventi di tipo correttivo ma preventivo, al fine di evitare che la situazione di rischio determini un danno che si ripercuote inevitabilmente sulla salute dei lavoratori. A tale proposito, è giusto citare un documento del 2010 dell'OMS in cui si afferma che il modo più accurato ed

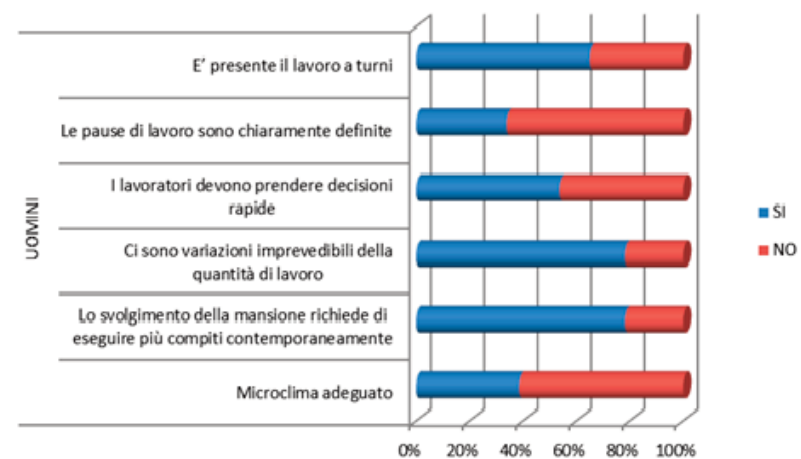
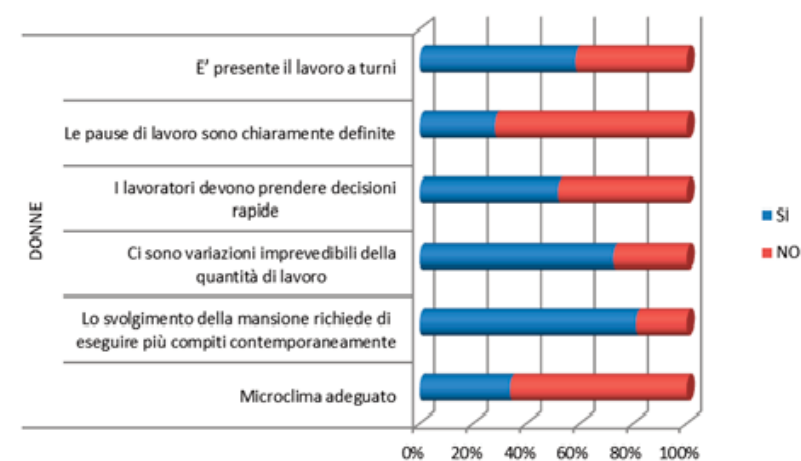
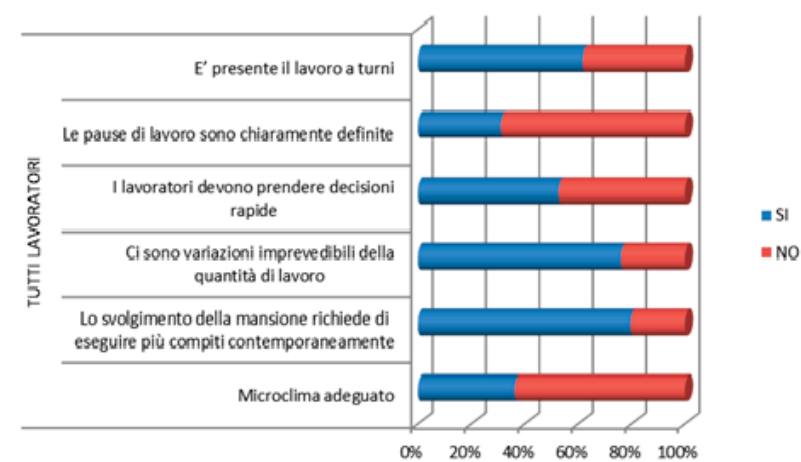


obiettivo di valutare lo stress lavoro-correlato è una combinazione di più strumenti tra cui spiccano misure oggettive del carico di lavoro e osservazioni delle condizioni di lavoro, confrontate con le informazioni provenienti dai lavoratori. (WHO, 2010 - STAVROULA L., ADITYA J., Health Impact of Psychosocial Hazards at Work: An Overview, O.M.S. 2010 http://whqlibdoc.who.int/publications/2010/9789241500272_eng.pdf). **Il metodo.** Al fine di valutare la presenza di particolari fattori stressogeni all'interno dell'Agenzia ARPA Campania, chi scrive in collaborazione con la Dr.ssa Olimpia Viscovo ha condotto un'indagine su un campione di 212 tra lavoratori del comparto e dirigenti (106 maschi e 106 femmine) impiegati nelle sedi di Napoli (Direzione e Dipartimento provinciale), Pozzuoli (CRSC-LMLR), Salerno, Benevento, Avellino e Caserta. Tale campione, con età compresa tra i 35 e i 55 anni, è stato selezionato, mediante una metodica di scelta random tra tutti i lavoratori dei vari dipartimenti di appartenenza. Ad ogni singolo partecipante è stato somministrato un questionario composto di 2 parti.

La prima parte è composta da una scheda socio demografica, che tiene conto dei seguenti fattori: età, sesso, stato civile, presenza di figli, titolo di studio, mansione lavorativa specifica, ore lavorative settimanali, interazione giornaliera con i colleghi, inizio del contratto lavorativo, tempo per raggiungere il posto di lavoro. La seconda parte è costituita da quattro sezioni: la prima

esplora il contenuto del lavoro (Ambiente di Lavoro ed Attrezzature di Lavoro) con particolare riferimento al concetto di sicurezza in azienda, la seconda la "Pianificazione dei Compiti", la terza il "Carico di Lavoro ed il Ritmo di Lavoro", ed infine la quarta, "l'Orario di Lavoro", per un totale di 36 quesiti con risposta affermativa e negativa. Durante lo svolgimento dell'indagine il lavoratore, qualora lo avesse ritenuto opportuno, avrebbe potuto chiedere chiarimenti circa le domande che gli venivano poste. Ciò garantisce sia una maggiore trasparenza sia la certezza che non si creino disguidi al procedimento o false interpretazioni.

I risultati. La analisi delle singole risposte fornite dai lavoratori, pur evidenziando una globale esposizione a livelli medio-bassi di stress lavoro-correlato, mostrano altresì talune aree di criticità. In particolare il 64% di tutti i soggetti intervistati considera il microclima delle proprie sedi lavorative inidoneo a svolgere la propria mansione, mentre il 69% ritiene di non utilizzare correttamente le pause lavorative. La maggior parte dei lavoratori, inoltre, definisce molto impegnativa la propria mansione a causa della molteplicità



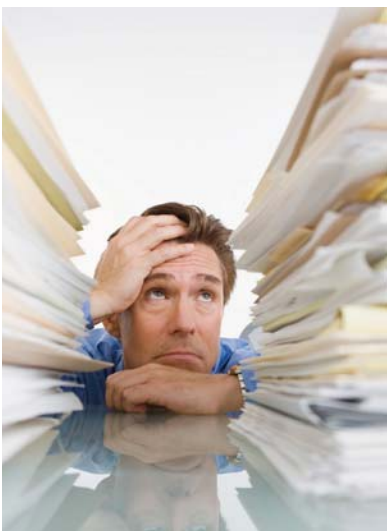
dei compiti associati ad essa (79%) e alla variabilità della mole di lavoro (78%) ed, infine, il 62% dei lavoratori ha ammesso di svolgere lavoro a turni.

L'indagine svolta ha inoltre evidenziato una sostanziale differenza tra i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile. I risultati ottenuti ci narrano che i lavoratori trovano maggiormente stressanti le con-

dizioni legate alla propria mansione specifica, mentre le lavoratrici sono maggiormente influenzate dalle condizioni avverse del luogo di lavoro e dalla impossibilità di intervallare in maniera scandita le ore lavorative con pause idonee.

Al fine di poter risolvere le criticità evidenziate dai lavoratori sarà avviata, con la cooperazione di tutte le figure della sicurezza, l'elaborazione delle "misure preventive e protettive" (art. 28, comma 2, T.U 81/08 e s.m.i) ed inoltre saranno attuati programmi di informazione e formazione specifici per le diverse mansioni svolte dalle singole classi lavorative in modo da spiegare ad ogni singolo prestatore d'opera quali sono realmente i suoi compiti e le sue funzioni.

L'indagine ha evidenziato una sostanziale differenza tra lavoratori e lavoratrici: i maschi sono più sensibili al tipo di mansione, le donne agli orari e al luogo di lavoro



Un nuovo modo di scrivere: la carta di pietra

Resistente all'acqua e allo strappo, ma soprattutto facile da smaltire

Anna Paparo

Scrivere su pietra? Da oggi si può grazie alla carta di pietra, un nuovo e innovativo prodotto eco dell'upcycling, resistente all'acqua e allo strappo, ma soprattutto facile da smaltire. La sua nascita risale al 1963, quando la famigerata Heineken dà vita al primo esempio di upcycling con la produzione delle "Wobo", ossia delle bottiglie di birra che, una volta usate, possano servire come mattoni da costruzione. L'idea, opera del fondatore della casa e di un architetto, prende forma quando i due vedono una vasta quantità di vuoti di bottiglia seminate sulle spiagge caraibiche, luogo dove c'è carenza di materiali da costruzione. L'idea geniale purtroppo non ha successo, e le bottiglie diventano così semplici suppellettili. Nonostante sia trascorso un bel po' di tempo da allora, con l'ormai diffusa cultura del riciclo, l'upcycling ha portato alla luce un innovativo materiale, rivoluzionando il mondo della carta.

Infatti, è stato creato un nuovo quaderno, già in commercio nelle comuni cartolerie spagnole, realizzato con carta derivante dalla roccia, alla quale è stato dato il nome di "carta di pietra".



Essa non richiede l'uso di acqua o di cloro per la produzione e quando brucia produce solo il 50% di CO₂ rispetto agli incendi provocati dalla carta da cellulosa. Stampa bene con tutte le più comuni stampanti e dà ottimi risultati sia con inchiostri normali che con quelli biologici, come quello a base di soia. I suoi componenti principali sono le polveri minerali per l'80% (Carbonato di Calcio) e le resine naturali

per il 20%. Non c'è paragone che tenga, la carta di pietra batte la carta sintetica in tutto e per tutto, principalmente per l'alta concentrazione di resine non naturali di quest'ultima. La carta di pietra risulta essere più compatibile con l'ambiente rispetto alla carta di cellulosa riciclata, in quanto molto spesso i contenuti di scarto di quest'ultima non sono controllabili. Ma le caratteristiche, che hanno lasciato tutti

di sasso, sono la sua resistenza allo strappo, la sua inalterabilità quando è a contatto con l'acqua e la sua morbidezza. Al contrario di quello che si possa pensare, la carta di pietra è molto soffice. Per quanto riguarda il suo smaltimento, potrà essere dismessa tranquillamente nei contenitori riservati ai materiali plastici piuttosto che in quelli per la carta, e, se lasciata esposta agli agenti atmosferici, im-

piegherà solo alcuni mesi per autodistruggersi e restituire all'ambiente le polveri di cui è composta. Insomma, le frontiere dell'eco design e ora con il supporto dell'upcycling (il riuso di materie prime per ottenere qualcosa di qualità nettamente superiore) si allargano sempre più verso nuovi orizzonti, regalando scoperte innovative e sensazionali, ma soprattutto salutari per noi e per il nostro pianeta.

I muri luminosi sostituiranno le lampadine

Cristina Abbrunzo

Via lampadine, lampadari, lampade: la casa del prossimo futuro è quella con le pareti luminose. Il brevetto è di una società gallese, Lomox, che sta sperimentando una nuova tecnologia di illuminazione (Oled) con una straordinaria varietà di possibili applicazioni su carte da parati e pitture che illuminano le stanze, con una luce naturale e diffusa, grazie ai diodi biologici a emissione luminosa, meglio noti con il nome di led. A differenza dei led classici, quelli studiati dalla Lomox avranno un procedimento di produzione meno costoso e più duraturo, dal momento che, grazie a uno speciale mix di agenti chimici, non subiranno il processo di ossi-



dazione, la ragione principale di deterioramento dei vecchi led. I diodi verranno applicati alle pareti sotto forma di rivestimento o pittura, in modo da abbattere anche i costi di produzione del materiale. L'azienda assicura che l'invenzione garantirà un risparmio energetico superiore alle at-

tuali lampadine a basso consumo: ogni parete luminosa infatti necessiterà di soli 3 o 5 volt. Per alimentare il sistema luminoso saranno perciò sufficienti pannelli solari o batterie, con una riduzione dei consumi del 60 per cento. Le pareti della Lomox emetteranno una luce del tutto uguale a quella solare, con

tutta la gamma di colori, e la loro luminosità sarà regolata da interruttori progressivi di quelli comunemente usati per le normali lampade. A quanto pare, lo stesso trattamento di rivestimento potrà essere applicato su apparecchi tecnologici come display dei telefonini, televisori e monitor dei computer. A cre-

dere a questo progetto è il governo della Gran Bretagna che ha deciso di sostenerlo con un finanziamento di ben 450mila euro. Se questa tecnologia si dimostrasse vincente, infatti, la Gran Bretagna avrebbe a disposizione un significativo contributo al raggiungimento del taglio di emissioni del 34% entro il 2020. Ken Lacey, l'amministratore delegato della Lomox, in un'intervista al Times ha annunciato che i primi prodotti vedranno la luce già nel 2012, e riguarderanno principalmente segnali e barriere stradali. Poi sarà la volta di portare questa rivoluzionaria tecnologia all'interno delle nostre case e chissà che, in un futuro prossimo, non finiremo per dire: "Caro, spegni quel muro e buonanotte!"

Sempre più grotte stanno diventando discariche

L'inquinamento nel nostro mondo sotterraneo

Ilaria Buonfanti

L'Italia è un paese ricchissimo da un punto di vista paesaggistico. Dalle Alpi alle pianure pugliesi, dai vulcani ai fitti boschi, agli ambienti marini e costieri. Insomma in Italia non ci si annoia ed anche gli appassionati di speleologia possono divertirsi dal momento che il carsismo è ampiamente sviluppato.

Il termine carsismo deriva da Carso, una regione geografica situata al confine tra Italia ed ex Jugoslavia. La parola carso, sta ad indicare un particolare paesaggio dove affiorano rocce di composizione calcarea o gessosa, costituite cioè da elementi molto solubili dall'acqua.

Questo ambiente è caratterizzato da una scarsa vegetazione, estesi affioramenti di roccia, un drenaggio superficiale assente o poco sviluppato e la presenza di numerose depressioni e cavità sotterranee (grotte).

Le grotte non mancano in Italia anzi, ce ne sono migliaia, alcune piccolissime altre davvero enormi. Basti pensare ad esempio, che nelle Grotte di Frasassi, nelle Marche, la cavità principale è talmente grande che potrebbe ospitare al suo interno, senza alcun problema, il Duomo di Milano! Purtroppo però il problema dell'inquinamento, tasto dolente nel nostro paese, colpisce anche le nostre grotte.

Recentemente è stato condotto uno studio, pubblicato poi sul National Geographic, proprio sulle grotte del Carso ed i risultati sono terribilmente negativi. 121 grotte inquinate, 247 ostruite, 19 sparite: ad oggi questi sono i numeri che testimoniano l'inquinamento delle grotte dell'altipiano carsico. Il risultato di anni d'incuria e illegalità, durante i quali nelle grotte sono stati riversati liquami industriali, idrocarburi, acque fognarie di case private, e chiunque vi ha gettato oggetti di tutti i tipi, dai motorini ai residuati bellici ai pezzi di Eternit, come se le grotte fossero comode discariche ad uso comune.

Non è che la presenza di rifiuti, più o meno pericolosi, nelle grotte del Carso sia una



situazione recente o sconosciuta, in quanto vari studi hanno già affrontato questo delicato tema, ma finalmente l'argomento sta venendo chiaramente a galla. Il problema reale, però, è che questi inquinamenti risalgono a vari decenni fa, momenti nei quali la sensibilità ecologica e la legislazione di riferimento erano molto diverse rispetto a quelle attuali. Sono ben conosciute cavità usate come discariche di rifiuti o inerti, ma forse le grotte più pericolose sono quelle interessate dalla presenza di scarichi di idrocarburi, come il pozzo dei Colombi di Basovizza.

Inoltre c'è un'altra fonte di inquinamento che è stata sempre sottovalutata e che rappresenta un pericolo. Nei pressi di Trebiciano, infatti, è

rimasta attiva per quasi vent'anni (la chiusura risale alla prima metà del 1970) la discarica RSU (Rifiuti Solidi Urbani) della città di Trieste. Non si sa perché sia stato scelto proprio questo sito, che si trova in un'area carsica ricca di fenomeni epigei ed ipogei (grotte, doline, fratture) ma risulta oggi chiaro che tutte le sostanze inquinanti vengono lentamente trasportate dalla percolazione verso la falda idrica sottostante, portando ad un progressivo inquinamento delle acque di profondità. Ogni anno gli speleologi puliscono volontariamente alcune grotte, calandosi e tirando fuori quello che è stato buttato. Una vera e propria caccia al tesoro. Dove però non si vince nulla ed è l'ambiente a perdere sempre.



Fascination of
Plants Day

May 18th 2012

Il fascino delle piante scende in piazza

Le piante permeano la vita dell'uomo e tutte le sue attività. Ci forniscono l'aria, il cibo, l'energia e spesso il riparo. Inoltre costituiscono una componente fondamentale sia del paesaggio che degli ecosistemi acquatici e terrestri. Ma nonostante tutto ciò, l'influenza delle piante è tuttavia spesso poco percepita e sottovalutata.

Così nasce l'idea di dedicare un'intera giornata alle nostre amiche piante. Il 18 maggio quindi, si svolgerà in molte città italiane, e contemporaneamente in tutta Europa, il Fascination of Plants Day 2012, il primo "Giorno Internazionale del Fascino delle Piante" che sarà lanciato il 12 Maggio sotto il coordinamento dell'EPSO, l'Organizzazione Europea delle Scienze delle Piante. Lo scopo dell'attività è affascinare con le piante il maggior numero possibile di persone in tutta Europa ed entusiasmarle sull'importanza delle scienze vegetali per l'agricoltura e la produzione sostenibile di cibo, ma anche per l'orticoltura, la silvicoltura e per tutti i prodotti non alimentari, che provengono dalle piante, come carta, legno, composti chimici, energia e farmaci. Un ulteriore messaggio chiave sarà il ruolo delle piante nella tutela ambientale. Le attività proposte sono diverse: mostre, seminari divulgativi, laboratori pittorici e didattici. A Roma, per esempio, al Dipartimento di Biologia Ambientale della Sapienza verranno illustrati la biodiversità vegetale, l'uso delle piante per la salute e le applicazioni in campo alimentare, ecologico e biotecnologico, mediante presentazione di semplici attività sperimentali, osservazioni al microscopio ed esposizione con poster delle principali ricerche di biologia vegetale. A Milano invece, presso l'Orto Botanico di Brera si terrà una mostra didattica "E l'uomo creò le sue piante".

I.B.

Storia, cultura e business del simbolo del Mediterraneo L'olivo in un convegno a Montesarchio

Rosa Funaro

Si è tenuto lo scorso 20 aprile presso il Garden Center Votino Pianta a Montesarchio, in provincia di Benevento, il convegno "OLIVO: Immagine, Storia, Cultura e Business di una Pianta Simbolo del Mediterraneo". Un focus su una pianta a grande valenza simbolica e religiosa ma anche capace di produrre business a livello globale. Il convegno, oltre a sviluppare specifiche tematiche culturali, ha rappresentato un'utile occasione di supporto per vivaisti, imprenditori e professionisti del settore agricolo finalizzata a delineare una sfera di competenze tecniche e scientifiche su cui costruire una

azienda agricola di successo e per accrescere le proprie capacità professionali.

Tra i relatori docenti, esperti e professionisti di che hanno cercato di restituire l'immagine dell'olivo sia in termini storici, naturalistici, ambientali, botanici ed agronomici sia sul piano economico con le diverse tipologie di oli a Denominazione di Origine Protetta e, soprattutto, in termini di sviluppo settoriale, come dimostrano gli ultimi anni del mercato italiano ed europeo, hanno dimostrato segmenti di crescita mai raggiunti prima.

L'olivo è stato forse il primo albero che si è inserito dolcemente nella vita dell'uomo: la sua storia è la storia delle civiltà del Mediterraneo e co-



stituisce una delle culture più importanti e caratteristiche della regione mediterranea. Vasi decorati, pitture, affreschi, raffigurazioni, miti e leggende raccontano un

viaggio millenario con il quale l'olivo si insedia lungo le coste del Mediterraneo e sopravvive fino ad i nostri giorni.

Ciò grazie soprattutto alle sue caratteristiche bio-tecniche: capacità di resistenza alla siccità, alle alte temperature, all'aridità e ventosità, alla forte illuminazione nonché meccanomorfosi che gli consentono di vivere in un ambiente ostile con temperatura anche fino a 40°.

Ma l'elemento che ha determinato la sopravvivenza dell'olivo da oltre 6.000 anni è senz'altro il suo prodotto: l'olio. Una risorsa energetica per tutte le popolazioni del mediterraneo antico, un valore strategico, simbolo di potere e ricchezza.

MAGGIO 2012: CAMPANIA DA BERE

Cantine aperte, Wine&TheCity e Vitignoitalia: il turismo del vino nella nostra regione

Giulia Martelli

Sull'onda del sorprendente successo riscosso dai vini campani al Vinitaly di Verona poco meno di qualche mese fa, la nostra regione è ancora protagonista del "buon bere", scenario incantevole di eventi che hanno come protagonista questo prezioso nettare. Si parte oggi con Cantine aperte. Questa manifestazione, organizzata dal Movimento Turismo Vino, è il più importante appuntamento in Italia dedicato ad appassionati e intenditori che vogliono conoscere il vino attraverso i suoi luoghi di produzione e la sua gente; aziende socie, infatti, aprono le loro porte a un milione di enoturisti interessati a vivere un'esperienza diretta in cantina.

In nome dello slogan "Vedi cosa bevi", per questa giornata le aziende raccontano le loro eccellenze, mostrano i segreti della loro produzione, guidano alla degustazione, proponendo iniziative, mostre, musica dal vivo, escursioni naturalistiche e nei vigneti, degustazioni di prodotti dei territori e molto altro ancora (Per conoscere le cantine aderenti: www.movimentoturismovino.it). Dalla

campagna, luogo della tradizione e dei profumi della terra, alla city. Il viaggio di conoscenza dei vini campani assume un tono meno agreste e si sposta tra i musei, le gallerie d'arte, i grandi alberghi e le boutique del capoluogo partenopeo. È Wine&TheCity (16-19 maggio): quattro giorni e oltre 100 indirizzi sparsi in tutta la città per il primo evento diffuso dedicato alla



Sull'onda del sorprendente successo riscosso dai vini campani al Vinitaly di Verona la nostra regione è ancora protagonista del "buon bere"



cultura del buon bere italiano. La parola d'ordine è contaminazione, la filosofia è far entrare il vino, i sommelier e i vignaioli in luoghi non canonici.

Ogni indirizzo propone un abbinamento: calici e design, grappoli e gioielli, cravatte autoctone, tacchi a spillo e vino, bollicine di seta... Dalla strada al web. A partire da lunedì 16 maggio e per tutta la settimana dell'evento, poi, alcuni dei più seguiti e originali food-blogger nazionali hanno ideato e organizzato una singolare staffetta virtuale: ogni giorno pubblicheranno una ricetta pensata per Wine&TheCity, ispirata alla città di Napoli, a cui l'Associazione Italiana Sommelier abbinerà uno dei vini presenti nel circuito (info su www.wineandthecity.it).

Ultima tappa di questo meraviglioso viaggio il trecentesco Castel dell'Ovo che, dal 20 al 22 Maggio, ospiterà Vitignoitalia, nato nel 2005 a Napoli come primo Salone nazionale dedicato ai vini da vitigni autoctoni e tradizionali italiani. Con questa forte vocazione, l'evento ha guadagnato sin da subito una posizione di tutto rispetto nel panorama delle fiere enologiche nazionali. Scommettere sull'autoctono si è rivelata una scelta vincente; scegliere il Sud come location ha significato spostare l'attenzione nazionale e internazionale sulle regioni emergenti del vino.

In alto i calici, allora, e appuntamento in Campania per brindare all'inizio di questo viaggio di conoscenza e valorizzazione delle potenzialità della nostra regione.

Agricoltura biologica regina a "PrimaveraBio 2012"

Fabiana Clemente

"PrimaveraBio 2012", la campagna nazionale di informazione e promozione dei prodotti biologici sostenuta dall'AIAB - Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica partita il 25 aprile, si concluderà il 27 maggio. Durante l'iniziativa le aziende biologiche accoglieranno consumatori, cittadini e studenti, offrendo loro degustazioni, visite didattiche ed incontri produttore-consumatore. "Buono Bio" è il tema saliente di questa 11ª edizione, ovvero un dossier curato dall'AIAB, che esamina ed enfa-

tizza una serie di punti chiave riguardanti l'agricoltura biologica, considerata una scelta alimentare decisamente più salubre rispetto all'agricoltura tradizionale. La produzione di frutta e verdura Bio, che si esime dall'utilizzo di sostanze chimiche nella coltivazione delle piante e dall'uso di diserbanti e concimi non naturali, è una tendenza affermata negli ultimi 10 anni in seguito ad una rinnovata sensibilizzazione ambientale. Il dossier esamina una serie di proprietà benefiche dei prodotti biologici, quali ad esempio la minore percentuale di glutine nei

cereali e una maggiore concentrazione di vitamina C nei prodotti ortofrutticoli e di proprietà antiossidanti, capaci di ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e forme tumorali. Un ulteriore vantaggio dell'agricoltura biologica è quello di tutelare l'incolumità di ogni organismo vivente ed incrementare la biodiversità di piante e animali, valorizzando piante locali, razze autoctone di animali ed abolendo l'utilizzo di fitofarmaci. La logica della sostenibilità ambientale è il principio guida dell'Agricoltura Bio Sociale, dedicata a rispettare (e non sfruttare) le

risorse naturali e a minimizzare l'incidenza delle externalità negative sulle generazioni future. Inoltre, il dossier elargisce al produttore utili consigli per una più efficace coltivazione e al consumatore un vademecum che orienta all'acquisto dei generi alimentari (ad esempio, leggere l'etichetta, consumare cibi di stagione, acquistare prodotti locali e direttamente dal produttore). "Il Bio sotto casa" è una delle tante iniziative promosse dall'AIAB in Campania, una farmer's market allestita lo scorso 6 maggio presso la Villa Comunale di

Napoli, durante la quale i cittadini hanno avuto la possibilità di acquisire informazioni, di degustare e acquistare prodotti biologici.



DIOSSINE E PCB NEGLI ALIMENTI NUOVA NORMATIVA COMUNITARIA

Mauro Esposito

Con l'emissione dei regolamenti UE 277 e 278 del 2012 è stato completato l'aggiornamento normativo in tema di diossine e PCB iniziato ad agosto 2011 con la pubblicazione della Raccomandazione 516/2011. I dati raccolti negli anni sono stati oggetto di valutazioni scientifiche da parte dell'EFSA e sulla base delle conclusioni contenute in alcuni specifici report sono stati riesaminati i livelli d'azione e i limiti massimi per PCDD/F e dl-PCB, considerando anche i PCB non diossina simili (ndl-PCB) come contaminanti da tenere sotto controllo.

A fine anno 2011 è stato pubblicato il Regolamento (UE) N. 1259/2011 della Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi per diossine, PCB diossina-simili e ndl-PCB nei prodotti alimentari. Il regolamento presenta delle modifiche ai limiti massimi ammissibili ed è applicato a decorrere dal 1° gennaio 2012.

I limiti massimi per PCDD/F e dl-PCB sono stati abbassati per quasi tutte le matrici; in particolare la somma di diossine (PCDD/F) in latte, derivati del latte, uova e muscolo di bovini e ovini, è passata da 3.0 a 2.5 pg-TE/g di grasso, mentre la somma di PCDD/F e dl-PCB è passata da 6.0 a 5.5 pg-TE/g di grasso per latte e uova, e da 4.5 a 4.0 pg-TE/g di grasso per le carni. Invariato il tenore massimo di PCDD/F nel muscolo e nel tessuto adiposo suino (1.0 pg-TE/g di grasso) mentre si riduce il limite massimo per la somma di PCDD/F e dl-PCB che passa da 1.5 a 1.25 pg-TE/g di grasso per entrambe le matrici.

Un'altra importante novità è che sono considerati per la prima volta anche i cosiddetti "PCB non diossina-simili" (ndl-PCB). Tra questi ne sono stati individuati sei, i cosiddetti marcatori o indicatori (PCB 28, 52, 101, 138, 153 e 180) la cui somma comprende circa la metà della quantità totale di ndl-PCB presenti nei prodotti

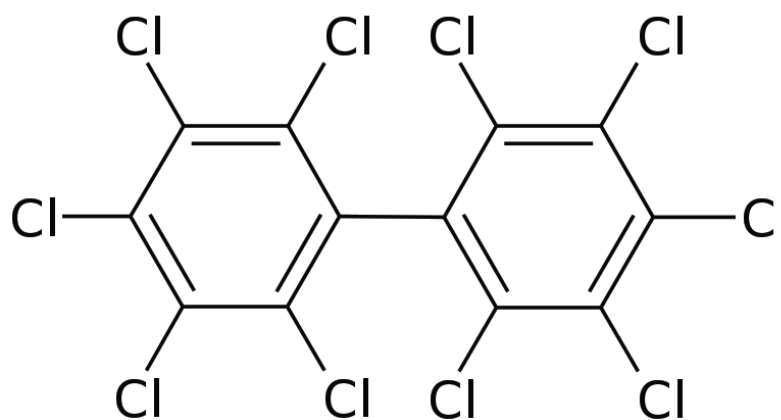


alimentari e nei mangimi. Questa somma è considerata come un marcatore adeguato per la presenza e per la valutazione dell'esposizione ai ndl-PCB e pertanto anche per queste sostanze sono stati stabiliti dei limiti massimi. I tenori massimi dei ndl-PCB sono stati stabiliti sulla base di recenti dati presentati nella relazione scientifica dell'EFSA intitolata "Results of the monitoring of non dioxin-like PCBs in food and feed".

Il regolamento 1259/2011 inoltre, alla luce dei dati di controllo relativi alle diossine e ai PCB diossina-simili nei prodotti alimentari destinati ai lattanti e alla prima infanzia, ha introdotto per la prima volta, dei

tenori massimi specifici per questi prodotti fissandoli a 0.1 pg-TE/g per PCDD/F e 0.2 pg-TE/g per la somma di

dei limiti massimi anche i prodotti alimentari contenenti meno dell'1% di materia grassa, tenuto conto del



PCDD/F e dl-PCB, entrambi espressi sul prodotto tale quale. Infine, il regolamento UE 1259/2011 ha stabilito

fatto che questi prodotti svolgono un ruolo limitato nell'esposizione delle persone ma che, recenti studi

hanno evidenziato contenere tenori anche elevati di questi contaminanti. Il Regolamento 1259/2011 è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno Stato membro a partire dal 1° Gennaio 2012 pertanto i risultati degli esami di laboratorio devono essere verificati alla luce dei nuovi limiti. L'ultimo aggiornamento normativo, del marzo 2012 (277/2012), riguarda i livelli massimi e i valori soglia di diossine e PCB nell'alimentazione animale e i requisiti da rispettare per il campionamento e le analisi di laboratorio. L'imponente sforzo legislativo per l'aggiornamento della normativa su diossine e PCB conferma che gli standard di garanzia della sicurezza alimentare sono sempre più elevati e che l'impostazione generale emersa con la pubblicazione del libro bianco del 2000 espressa dal concetto "from farm to fork" si conferma come la soluzione più efficace ai problemi che la globalizzazione dei consumi e del commercio ha reso sempre più importanti.

(La versione estesa di questo articolo è disponibile su:

<http://www.orsacampania.it/>)

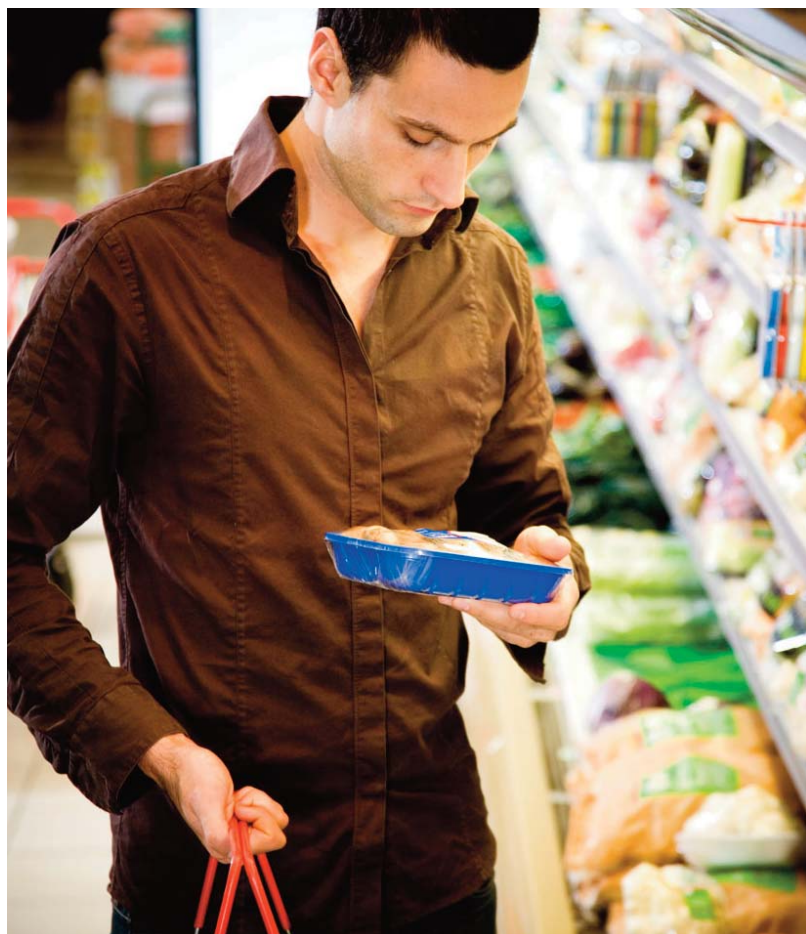


NUOVE ETICHETTE EUROPEE PER I CIBI

Prevista un'innovativa tabella nutrizionale per gli alimenti confezionati

Brunella Mercadante

La Direttiva 79/112/CEE che 32 anni fa ha stabilito regole armonizzate su etichette, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari in Europa, ha ceduto il passo ad un nuovo Regolamento riguardante le diciture delle etichette degli alimenti: dopo quasi quattro anni di dibattito è stata infatti varata e pubblicata dalla Commissione Europea la direttiva che ha raccolto ed elaborato le sollecitazioni giunte negli anni dalle parti sociali interessate: consumatori, industrie di trasformazione, distribuzione alimentare. Obiettivo principale è stato quello di riunire in un unico testo le norme di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti, etichettatura nutrizionale, informazione sulla presenza di ingredienti allergenici e di proteggere la salute senza intaccare la libera circolazione delle merci. Gli Stati membri hanno ora tre anni di tempo per adeguarsi alle nuove norme, cinque per le informazioni nutrizionali. Le principali novità riguardano



gli alimenti confezionati che dovranno avere una tabella nutrizionale con sette elementi: valore energetico, grassi, acidi grassi saturi, carboidrati, proteine, zuccheri e sale, riferiti a 100g o 100ml di prodotto, che potrà essere affiancata da dati riferiti a porzione. Le diciture

dovranno avere un carattere tipografico minimo di 1,2 mm, 0,9 mm per le confezioni piccole. Le informazioni obbligatorie, le indicazioni nutrizionali e quelle relative all'origine dovranno essere nello stesso campo visivo della denominazione di vendita. Sarà inoltre obbligato-

rio indicare il paese di origine o il luogo di provenienza per la carne suina, ovina, caprina ed il pollame: obbligo che scatterà entro due anni. I legislatori degli stati membri potranno inoltre introdurre ulteriori prescrizioni sulla provenienza in caso di "un nesso tra la qualità dell'alimento e la sua origine", come per le indicazioni geografiche italiane DOP e IGP. Un alimento congelato o surgelato venduto scongelato dovrà riportare sull'etichetta la parola "scongelato". La carne, le preparazioni di carne e i prodotti della pesca venduti in filetti, fette o porzioni, e che sono arricchiti con una quantità d'acqua superiore al 5% dovranno avere tale specifica in etichetta. Così come le porzioni, i filetti o le preparazioni composte da diversi pezzetti uniti con additivi o enzimi. Per i salumi insaccati si dovrà indicare quando l'involucro non è commestibile. Gli allergeni dovranno essere evidenziati nella lista degli ingredienti con accorgimenti grafici - grassetto o colore - anche per i cibi non confezionati come quelli venduti nei ristoranti. La scritta "oli e

grassi" dovrà indicare il tipo di olio o di grasso utilizzato. La data di scadenza dovrà essere riportata, oltre che sulla scatola, anche sull'incarto interno del cibo. La carne, le preparazioni a base di carne e i prodotti ittici surgelati o congelati non lavorati, dovranno indicare il giorno, il mese e l'anno della surgelazione o del congelamento. Da queste nuove regole rimangono escluse le bevande alcoliche (soggette a distinta ed apposita disciplina comunitaria), gli alimenti sfusi, come i prodotti ortofrutticoli, e quelli pre-incartati dai supermercati "per la vendita diretta". Restano poi ancora da definire, ma i tempi, come già accennato, sono lunghi, le modalità con cui i ristoratori, i titolari di pubblici esercizi, i gestori di mense e catering dovranno mettere le informazioni a disposizione dei consumatori finali. Così come non è chiaro se nell'ipotesi di vendita e consegna a domicilio di pizza o prodotti di gastronomia, oltre alle informazioni da fornire preventivamente, sia necessario applicare etichette sulla confezione.

Seguire le indicazioni sul consumo di fibra in maniera incauta può comportare problemi intestinali

Frutta e verdura solo dopo aver abituato l'organismo

Roberta Schettini

Per coprire il fabbisogno quotidiano di fibre, le indicazioni attuali raccomandano il consumo di almeno cinque porzioni tra frutta e verdura al giorno ma tale regime, per coloro che ancora non lo seguono, va seguito cominciando gradualmente. Lo stile di vita attuale, purtroppo, ha lasciato registrare alle statistiche consumi assolutamente insufficienti di alimenti con elevato contenuto di fibra e quindi gli appelli dei vari enti e istituzioni di settore incalzano per orientare la popolazione verso un'alimentazione più razionale in tal senso. D'altro canto, però, l'apparato digerente è particolarmente delicato e risente repentinamente di ogni mutamento nelle abitudini alimentari. Buona parte della popola-

zione (quella più a rischio per le patologie correlate allo scarso consumo di fibre: stipsi, diverticolosi, tumori intestinali, diabete, malattie cardiovascolari, etc.) consuma un caffè al mattino, un panino per pranzo e pasta o carne a cena, il tutto alternato con snack, stuzzichini e merendine varie: frutta e verdura mancano completamente all'appello per scarsa reperibilità al lavoro, inferiore praticità nella preparazione, o per questioni di gusto. Imporre cinque porzioni di "fibra" a un intestino assolutamente non abituato può avere conseguenze devastanti sul metabolismo.

In primo luogo c'è da notare che le persone di cui sopra, non hanno particolari problemi intestinali e manifestano una discreta regolarità che verrebbe certamente alterata da una tale quantità

di frutta e verdura. Poi, col brusco incremento dell'occidentale sindrome del colon irritabile, l'introduzione di una sola porzione in più di

frutta o verdura può creare scompensi all'apparato gastroenterico con molteplici conseguenze: dal disagio personale e sociale dei gonfiori

addominali e crampi a vere e proprie manifestazioni patologiche. In parole povere, un individuo che non consuma abitualmente frutta e/o verdura e oggi decide di migliorare la sua vita mangiandone ben 5 porzioni (per seguire le rigide direttive frutto d'importantissimi studi all'avanguardia), è un individuo che domani soffrirà di dissenteria! I LARN, in particolare, indicano necessario il consumo di circa 30g di fibre (tra solubili e insolubili) al giorno, per l'OMS bisogna assumere le famose 5 porzioni (3 di frutta e 2 di verdura), altri parlano di minimo 400g tra frutta e verdura: sono tutte grosse quantità e nessuno ha pensato di specificare che, quando si parla di fibre, c'è bisogno di oculata gradualità nell'assunzione iniziale per abituare l'intestino.



Acque e terre

Cultura e paesaggi della Campania: San Leucio

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Continua il nostro viaggio: dopo Ascea e Telese, questa volta è il turno di San Leucio di Caserta.

“Rivolsi dunque altrove le mie mire e pensai di ridurre quella Popolazione, che sempre più aumenta, utile allo Stato, utile alle famiglie ed utile finalmente ad ogni individuo di esse in particolare [...]. Utile allo Stato, introducendo una manifattura di sete grezze e lavorate di diverse specie fin ora qui poco o malamente conosciute, procurando di ridurle alla migliore perfezione possibile, e tale da poter servir di modello ad altre più grandi. Utile alle famiglie, alleviandole de' pesi che ora soffrono e portandole ad uno stato da potersi mantener con agio [...] togliendosi loro ogni motivo di lusso con l'uguaglianza e semplicità di vestire; e dandosi a' loro figli fin dalla fanciullezza mezzo da lucrar col travaglio per essi e per tutta la famiglia, del pane da potersi mantenere con comodo e polizia". Sono le parole usate nel 1789 da Ferdinando IV di Borbone per introdurre le regole per la manifattura e la colonia di San Leucio, presso Caserta, luogo "ameno e separato dal rumore della Corte". Il progetto era già stato avviato circa quindici anni prima, dopo il completamento di quello vanvitelliano della reggia e delle sue adiacenze voluto da Carlo di Borbone. "Avendo pertanto nell'anno 1773 fatto murare il bosco, nel recinto del quale eravi la vigna, e l'antico Casino de' Principi di Caserta, chiamato di Belvedere, in un'eminanza feci fabbricare un piccolissimo Casino per mio comodo nell'andarvi a caccia. Feci anche accomodare un'antica e mezzo diruta casetta ed altra nuova costruire [...]. Nell'anno 1776 il Salone di detto antico Casino fu ridotto a Chiesa, eretta in Parrocchia per quegli abitanti cresciuti al numero di altre famiglie diciassette, per cui mi convenne ampliare le abitazioni come feci anche della mia. Ampliato che fu il Casino incominciai ad andarci ad abitare e passarci l'in-

verno: ma avendo avuto la disgrazia di perdere il mio primogenito e per questa ragione più non andandoci ad abitare, stimai quell'abitazione farne altro più utile uso...".

Per "l'utile dello Stato e delle famiglie", quindi, si progetta la manifattura delle sete e l'istituzione di una comunità sorprendentemente "socialista" (nel senso solo etimologico del termine),

per la quale si prevedono case ("con tutto ciò che è necessario pe' comodi della vita"), scuole, parrocchia, organi di governo e elezioni, diritti e doveri, modalità di assunzione per gli "artisti

esteri", orari di lavoro, fino alle modalità per i matrimoni e le promesse di matrimonio (nel giorno della Pentecoste i fidanzati si sarebbero scambiati mazzetti di rose "bianche per gli uomini e di colore naturale per le donne", che avrebbero portato "in petto sino alla sera" quando, con i genitori, si sarebbero recati davanti al parroco). Altre norme per così dire "liberiste" permettevano a chiunque lo volesse di "aprire liberamente forni, macelli, cantine e ogni altra bottega di commestibili" ma con gli obblighi di "vendere a giusto prezzo" e di far sottoporre periodicamente a controlli la qualità delle merci vendute. Come dire: *eco-logia* ed *eco-nomia* così come andrebbero coniugate ogni tanto anche oggi... Dopo la realizzazione del progetto architettonico, si cominciò dal miglioramento apportato al sistema di "trattura" (dipanamento dei bozzoli) e di filatura, per passare poi alla sperimentazione di nuovi filati per veli, calze, rasi, cottoni e tutti gli altri prodotti che venivano commercializzati nei magazzini presso la manifattura e a Napoli, presso il Sedile di Porto e presso via Toledo.

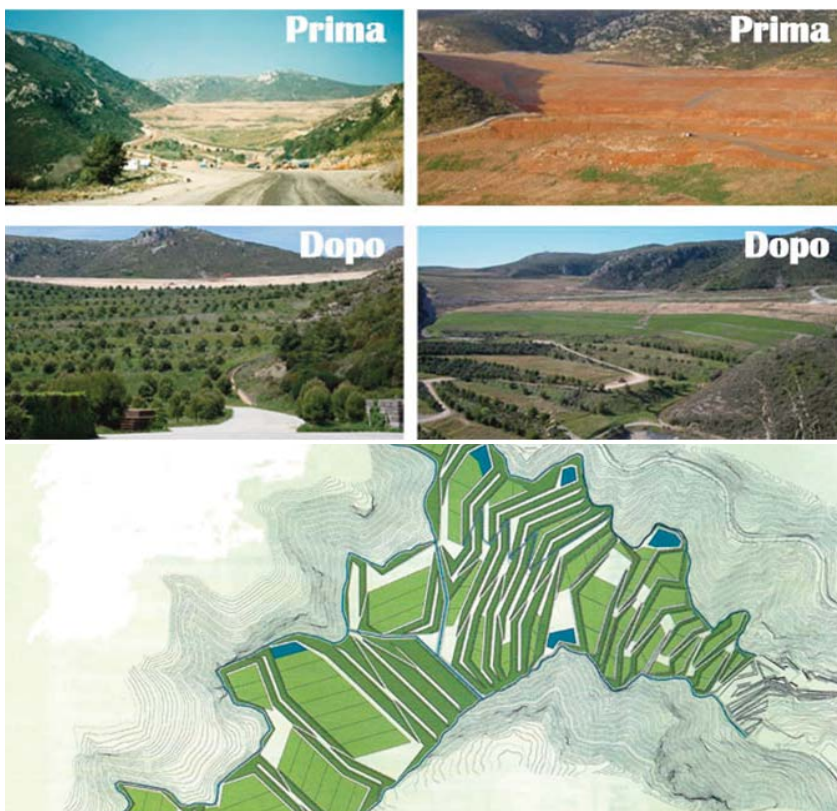


"Successivamente, verso il 1860, la Real Fabbrica di tessuti di seta possedeva 114 bacinelle a vapore, 9 filatoi, diversi incannatoi di seta grezza, una tintoria con tre grandi caldaie, diversi orditoi con la capacità di corrispondere ai bisogni di oltre 150 telai in opera, 130 telai per le sete, 80 per i cottoni. 600 i lavoratori nella comu-

nità: il ciclo produttivo era completo e andava dall'allevamento del baco da seta ad un prodotto finito che per la qualità delle trame e dei disegni fu apprezzato in tutto il mondo e presso le più grandi corti europee, dove lo si può ammirare ancora oggi. Alcuni antichi setifici sono stati restaurati e altri ancora sono da restaurare e

con essi telai, strumenti e oggetti vari delle storiche produzioni seriche leuciane. Una maggiore valorizzazione di tutto il sito potrebbe essere fondamentale anche per le seterie ancora attive, non numerose ma in grado di esportare prodotti ancora apprezzati soprattutto all'estero per la loro tradizionale qualità".





Un'importante opportunità di riqualificazione del territorio



Il recupero delle aree verdi degradate

Antonio **Palumbo**

Il recupero verde delle aree degradate (periferie urbane, cave, discariche, ecc.) rappresenta oggi una delle opportunità più importanti per riqualificare significative quote di suolo e di territorio a vantaggio dell'ambiente e della sostenibilità. Gli interventi in questo particolare campo dell'architettura bioecologica e dell'ingegneria naturalistica possono essere molteplici: si va dal recupero delle aree urbane degradate per la creazione di spazi verdi e per lo svago, al risanamento del dissesto idrogeologico, agli interventi per la prevenzione dei fenomeni di erosione e dilavamento, alle azioni progettuali per il controllo del microclima, al recupero dei suoli per le produzioni agricole, agli interventi di riforestazione e rinaturalizzazione (specie al contorno delle aree protette). Sarebbe impossibile, in tale sede,

trattare in modo compiuto le tematiche a cui si è accennato: ci limiteremo, pertanto, ad indicare qualche esempio tra i più recenti e significativi degli ultimi anni in questo campo. Partiamo dalla Germania, dove, per quanto riguarda il recupero delle aree urbane degradate, fra il 2007 ed il 2011 lo studio Dreisetl GmbH di Ueberlingen ha progettato per la cittadina di Winnenden uno dei più recenti ed interessanti interventi di riqualificazione in chiave ecologica.

Il progetto, denominato "Arkadien Winnenden", si è concentrato sulla periferia industriale della città, in primo luogo bonificando e poi trasformando in un piccolo villaggio ecofriendly un'area di circa 3,4 ha. Il progetto si è ispirato al concetto di città-giardino, con la creazione di tetti verdi sui piccoli edifici e di grandi aree di uso comune sistemate a parco. Tutto è stato realizzato pri-

vilegiando al massimo l'utilizzo di materiali locali e da C&D: ad esempio, con l'uso del calcestruzzo bonificato recuperato in situ è stata introdotta una pavimentazione permeabile per ben il 65% (a fronte del 10% minimo previsto dalla norma), consentendo così di risolvere l'annoso problema dei ristagni d'acqua che caratterizza la zona di Stoccarda. Ciascuna unità abitativa, monofamiliare, è completamente autonoma dal punto di vista energetico. In ordine alle azioni per il recupero dei suoli in favore delle produzioni agricole, ci preme segnalare l'importante fenomeno (in continua crescita) degli "orti urbani", che sottolinea come l'agricoltura di tipo amatoriale costituisca ormai anche nel nostro Paese un'importante realtà economica. In tal senso, numerosi interventi per la trasformazione di aree urbane degradate o sottoutilizzate in produttivi orti urbani sono

partiti in tutta Italia, come a Roma, con il progetto "Zappata Romana", ideato dagli architetti Luca D'Eusebio, Andrea Mangoni e Silvia Cioli, e a Torino, con l'ambizioso progetto "TOCC - Torino Città da Coltivare". Trattiamo, infine, di uno dei più importanti interventi europei degli ultimi anni per il recupero di una megadiscarica in disuso, realizzato in Spagna (2006), nella Vall d'en Joan, all'interno del Parco del Garraf, una delle 12 aree naturali protette della Catalogna.

Questo imponente progetto di riqualificazione paesaggistica – ideato dallo studio di architettura catalano Batlle i Roig – ha interessato una gola di 60 ettari (circa il 2% del Parco), rimodellando sapientemente il paesaggio degradato mediante un sistema di terrazze, coltivate ed alberate, intercalate da percorsi a zigzag, necessari a collegare tra loro le differenti pendenze della vallata.

Rifiuti sui costoni del Virgiliano: una nuova minaccia

Alessia **Giangrasso**

A seguito dei controlli microbiologici effettuati sulle acque marine partenopee, Napoli riscopre una rinnovata voglia di mare ed attende nel suggestivo contesto di colori, luci e panorami mozzafiato l'arrivo entusiasta dei suoi visitatori. L'aveva dichiarato l'ex assessore all'Ambiente, Gennaro Nasti: "Sarà consegnata alla prossima amministrazione il mare pulito", e così è stato. Grazie ai rassicuranti dati forniti dall'ARPAC alla precedente amministrazione comunale, un'ordinanza comunale a firma della referente del sindaco in materia di igiene e sanità pubblica, dott.ssa Giuseppina Ami-



spergh, prevedeva una vera e propria mappa dei lidi praticabili, individuando e disciplinando le zone in cui poteva essere concesso effettuare la balneazione. In particolare, i valori considerati "eccellenti" dall'Arpac, in assoluta controtendenza ri-

spetto agli scandali sui depuratori, consegnavano alla città dati scientifici su di un miglioramento della qualità delle acque marine che andavano da via Caracciolo a Posillipo, inclusa la cosiddetta Spiaggia ballerina di piazza Sannazzaro, così definita

perché entra ed esce dai parametri di sicurezza. Persino Bagnoli, le cui acque hanno da sempre fatto temere il rischio grave di infezioni, rientrava tra i lidi balneabili, laddove l'analisi microbiologica parlava di risultati perfetti, seppure la balneazione resta a tutt'oggi interdetta a causa della presenza sul litorale di metalli pesanti e sostanze cancerogene. Insomma, in termini di qualità delle acque i dati per Napoli sono stati dati unici! Per questa stagione estiva, nonostante la conferma del quadro positivo emerso nella precedente, non risulta esservi un'ordinanza simile ma, anzi, emerge imponente una minaccia nuova al nostro bel litorale, in partico-

lare quello "posillipino". Al riguardo, visibili da terra e mare, appaiono rifiuti di ogni genere a picco sui costoni del parco virgiliano e dintorni, in bilico e salvi solo per certi tratti un po' più boscosi. Col vento e la pioggia delle settimane scorse, una parte di essi è già finita in mare arenandosi negli angoli di Nisida e Trentaremi. Come salvare questo scempio? La soluzione risiede nelle aule della 1ª municipalità che, con la fantasia ed il coraggio che contraddistinguono da sempre il Presidente, potrebbe vedersi giungere in aiuto dal comune di Capri i giovani rocciatori esperti nell'avventuroso mestiere che li vedrebbe impegnati sulle pendici delle nostre coste.

Una casa ecologica in perfetto stile mediterraneo

Il progetto tutto italiano in finale alla Solar Decathlon 2012

Produce sei volte l'energia che consuma, è realizzata in materiali tipici dei diversi ambienti mediterranei ed è pensata per proteggere dal caldo e resistere al cambiamento climatico. L'hanno ideata docenti e studenti del progetto MED in Italy, che coinvolge l'Università di Roma Tre e il Laboratorio di disegno industriale dell'Università La Sapienza. L'abitazione è il primo prototipo italiano ad arrivare in finale al Solar Decathlon, le olimpiadi dell'architettura green del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, in programma a Madrid nel settembre 2012. Presentata recentemente in anteprima a Roma, la casa mediterranea è concepita per essere impiegata nel turismo, ma anche nelle emergenze: la rapidità di costruzione e di montaggio la rendono un alloggio ideale per ospitare immigrati o popolazioni colpite da terremoti. Tra gli obiettivi principali che si pone MED in Italy c'è quello di riproporre uno stile di vita mediterraneo. L'architettura verde ha avuto, negli ultimi decenni, caratteristiche più nordiche che meridionali, ma noi abbiamo una tradizione antichissima che è stata recuperata e reinterpretata in questo promettente progetto. Cosa si intende esattamente per stile mediterraneo?



La casa è progettata per essere impiegata nel turismo ma anche nelle emergenze



Strutturalmente questa casa aiuta a percorrere uno stile di vita sano in tutte le sue fasi, dal momento del pranzo, al relax, fino al momento del sonno, una casa, insomma, che è un po' lo specchio di noi stessi. Si è tentato di riprodurre uno stile di vita italiano, ad esempio, separando gli ambienti e non creando un loft costituito da un unico am-

biente, poiché non appartiene al modo di vivere nostrano. Ma l'obiettivo primario del progetto è proprio quello di rispondere alle condizioni climatiche delle nostre zone che versano in una condizione climatica caldo temperata. Questo significa progettare una casa che fronteggi il caldo d'estate e il freddo d'inverno. Per tradurre tutto ciò

in un edificio smontabile, (poiché le case che si presentano alla Solar Decathlon hanno la caratteristica comune di poter essere assemblate molto rapidamente e altrettanto rapidamente "disassemblate") si sono ideate delle pareti, casseformi, in legno, costruite secondo le metodologie più consolidate, e riempite di materiali inerti

sfusi e che possono essere riempite e svuotate all'occorrenza. Questa innovazione fa sì che questo particolare muro si comporti come un accumulatore termico e, quindi sia in grado di assorbire il calore interno e rilasciarlo nell'ambiente stesso nel momento in cui gli impianti vengono spenti.

Per il resto si è puntato su una casa con un grande campo fotovoltaico in grado di sfruttare la radiazione solare sia diretta che diffusa del nostro paese. Manca solo un ultimo passo. Ci sarà bisogno di un ulteriore finanziamento, poiché i costi per trasportare la casa prototipo da Roma a Madrid, devono essere ancora coperti. A tal scopo, Med in Italy ha lanciato un appello per finanziare il trasporto della casa, che verrà realizzato grazie ad automezzi elettrici, in un'ottica di riduzione delle emissioni estesa a tutto il processo. Il progetto tutto italiano sintetizza perfettamente ecosostenibilità e architettura bioclimatica e ha tutte le carte in regola per affermarsi sulle altre 19 case in concorso provenienti da 14 paesi e superare tutte le prove previste in campo architettonico, costruttivo, in termini di funzionalità, bilancio energetico, comfort, innovazione e fattibilità economica. In bocca al lupo!

C.A.

Torri energetiche ambientali multifunzionali

Servizi ed energia pulita per l'ambiente urbano

Un progetto tutto italiano apre le porte ad interessanti risvolti futuri per il nostro "caro" ambiente circostante! Le ricerche del Centro di ricerca sulle biomasse (Crb) di Perugia, guidate dal professore Franco Cotana, membro della New York Academy of Sciences, hanno portato avanti un progetto che può modificare il paesaggio urbano. Si tratta delle torri energetiche ambientali multifunzionali, chiamate Team, brevettate all'Università di Perugia e che immesse nell'ambiente urbano, possono produrre servizi ed energia pulita. Le Team sono costru-

zioni che ben si adeguano all'idea di smart city; sono munite di sistemi energetici integrati e governati da intelligenze artificiali caratterizzati da un'altezza di circa 30 metri. I due modelli iniziali saranno edificati nella zona industriale di Perugia S. Andrea, mediante i finanziamenti del ministero dell'Ambiente; per mezzo della loro connessione inoltre, potranno somministrare energie rinnovabili e servizi ambientali alla realtà industriali. Le torri energetiche conoscono molti campi di applicazione: smaltimento dei rifiuti organici, energia foto-

voltaica, trasmissione di calore in sonde geotermiche, accumulo di energia termica. Inoltre le reti di tubazioni possono essere adoperate per il trasporto di merci, hanno un impianto di raccolta piovana e di fitodepurazione, illuminazione a Led e colonnine di ricarica per le macchine elettriche. L'adattabilità e l'efficacia delle torri energetiche ha suscitato una certa curiosità da parte di altri paesi esternamente l'Italia, quali ad esempio i Paesi del Golfo e gli Emirati Arabi. In quelle zone le strutture ideate da Cotana, possono trovare una loro ap-



plicazione per aree industriali e per edifici sportivi; in Qatar sede dei mondiali di calcio del 2022, le Team potrebbero essere adoperate come stadi dove l'azione architettonica sarebbe affiancata da quella squisitamente energetica, con impianti di irrigazione dello strato erboso del tutto autonomo. Le torri multifunzionali, infine, risulterebbero efficaci persino in ambienti urbani: infatti la loro architettura è pensata come antisismica e potrebbero generare energia per altri complessi mancanti in questo settore.

V.P.

Per vivere un giorno da fratelli Abbagnale bisogna saper pagaiare

KAYAK LA BARCA DELL'UOMO

Salvatore Allinoro

Il Kayak è una lunga canoa ideata dagli inuit per cacciare grossi mammiferi marini. Oggi è una disciplina olimpica, uno sport d'acqua che, al rallentatore, si trasforma in una passeggiata rilassante lontani dalla costa. Si muove agilmente, regala al pilota l'emozione di sen-

nottieri", a via Acton, offre una collezione di modelli di ogni tipo ma è consigliabile iniziare con un "baby" dotato di buona resistenza al ribaltamento prima di spingerci ad alta velocità oltre il braccio di mare chiuso dal molo di San Vincenzo. L'acqua deve essere arpionata il più lontano possibile, il tronco deve sporgersi nella direzione

in un vortice che si allontana a poppa, poi l'altra parte del corpo allunga la diagonale della sua azione dall'altro lato. I kayak moderni sono costruiti con materiali colorati in maniera molto vistosa per essere visibili da lontano, bambini e principianti possono così allontanarsi rimanendo facilmente individuabili come macchie scintillanti



tirsi trascinato tra squarci d'acqua e sospinto dalle correnti. Consente di vivere l'emozione di ripercorrere i sentieri tracciati in centinaia di migliaia di anni dagli abitanti degli igloo. Poche falcate veloci e ci si trova a gareggiare in velocità con i gabbiani mentre spiccano il volo. I più fortunati e costanti possono sperare di avvistare delfini e razze, mentre gli spruzzi di acqua salata lungo i fianchi rinfrescano il calore sprigionato dai muscoli. Un'utile precauzione, una legge non scritta degli stabilimenti balneari della costa di Napoli, vieta di affittare le canoe. Si evita in questo modo a sprovveduti avventurieri della domenica di invadere i corridoi nautici riservati alla movimentazione di aliscafi e mercantili. Acquistare un'imbarcazione per navigare nel golfo costa meno di cinquecento euro, comprensivi di rimessaggio. In alternativa possiamo iscriverci ad un circolo nautico ed alternarci ai remi delle perle della sua flotta. Il circolo "Ca-

dell'affondo, il braccio entrato in acqua, il bicipite inizia a contrarsi solo dopo la completa immersione del remo. Il movimento si risolve

all'orizzonte.

Un consiglio: durante le passeggiate più lunghe non dimenticate il rimorchio galleggiante.

Living walls: i muri parlanti di Nikita Nomerz

Cosa hanno in comune un giovane street artist russo dalla brillante creatività e una serie di contesti degradati? Naturalmente la voglia di offrire una nuova stravagante chiave di lettura del paesaggio della periferia abbandonata, evidenziando alcune potenzialità del territorio e dell'edificato, nell'attesa forse che da ciò possano scaturire anche interventi di recupero strutturali. Così nasce il progetto Living Walls di Nikita Nomerz. Con l'obiettivo di far rinascere il costruito fatiscente e luoghi in rovina, attraverso episodi puntuali di decontestualizzazione che nascono dall'osservazione del paesaggio urbano della periferia russa, il progetto è partito nel 2010

ed è tutt'ora in corso in diverse città dell'ex Unione Sovietica, in particolare a Nizhny Novgorod. Più nello specifico, il lavoro dello street artist russo prende spunto da una originale e puntuale osservazione delle realtà urbane in disfacimento, per cui singoli edifici o particolari elementi architettonici, che catturano l'attenzione del giovane Nomerz, diventano spunto per creare nuove identità e ridare carattere e nuova luce al luogo preso in esame. Ci si ritroverà di fronte a finestre che diventano occhi, cornicioni che diventano sopracciglia, tetti in lamiera che diventano cappelli e così via. Anche la ruggine, le crepe, le infiltrazioni, vetri

rotti, insomma tutto ciò che di più negativo possa esserci e che sottolinea il degrado a livello materiale e strutturale, possono diventare il punto di partenza per la realizzazione di vere e proprie opere d'arte, come facce grottesche e severe, rabbiose, comiche o malinconiche, che, non passando inosservate, danno l'impressione di voler parlare e fanno l'occhiolino al visitatore di turno, puntando ad accattivarsene la simpatia e a lasciare il segno nella mente dello spettatore, facendosi notare e generando sensazioni diverse, dalla sorpresa alla riflessione contemplativa. Un tentativo di riportare alla luce il contesto con pochi segni efficaci e incisivi. Un modo inusuale,



quello di Nomerz, per riquilibrare la propria città e tante altre in tutta la Russia, attraverso la sperimentazione di nuove tecniche e attraverso un nuovo modo di fare arte.

A.P.

"Surfando" tra i divani di casa

Stringere la mano agli amici virtuali

Il sito www.couchsurfing.org è un social network che connette chi vede nell'ospitalità gratuita un pilastro del vivere la globalizzazione. Ci si presenta al popolo dei surfers allegando qualche fotografia ed indicando le informazioni di base: età,



semplice, sesso, lavoro, istruzione. L'iscrizione è rapida e non vincolante. Alla scheda personale, essenziale quanto funzionale, segue una descrizione molto più accurata della nostra filosofia di vita. I nostri futuri ospiti potranno conoscerci leggendo i nostri interessi,

le nostre opinioni o i ricordi felici che decidiamo di condividere. Saranno la chiave per considerare la nostra casa come una tappa da non perdere durante un viaggio in Italia. Le informazioni coperte da privacy come indirizzo e numero di telefono non sono pubbliche, vengono inviate solo al database del sito. Le richieste di ospitalità arrivano sotto forma di email, solo dopo l'indispensabile scambio di corrispondenza saremo liberi di scegliere di comunicare agli ospiti il nostro indirizzo. Solitamente chi viaggia porta con sé un piccolo dono oppure offre un aiuto per tenere pulita la casa o per preparare la colazione. Dopo i saluti, il viaggiatore lascia sulla nostra pagina un feedback che indica il tipo di accoglienza che ha ricevuto ed un excursus delle esperienze che ha vissuto durante il periodo del soggiorno. Maggiore è il numero dei feedback positivi che riceviamo, maggiore sarà il numero di persone che decideranno di incontrarci. Offrire un divano ed una coperta ai nostri pen-friends è tutto quello che la comunità virtuale ci chiede, in cambio acquisiremo il diritto di considerare ogni angolo del pianeta come un luogo accogliente e sicuro. Mi casa es tu casa.

S.A.

Continua il dibattito sulla riforma del lavoro

Eleonora Ferrara

È evidente che in giro c'è molta preoccupazione. Si respira tensione. Stiamo attraversando un momento veramente difficile. Chi può, fa sentire la sua voce per esortare o tranquillizzare gli animi. Il Papa in visita pastorale ad Arezzo, per esempio, ha esortato il Paese a reagire allo scoraggiamento e a riprendere con decisione la via del rinnovamento spirituale ed etico, contrastando la cultura dell'effimero che ha illuso molti. Nell'ambito della controversa riforma del lavoro, continuano a proporsi nuovi emendamenti. Le nuove proposte riguardano proprio i famosi contratti a progetto. Uno stipendio di base ed un'indennità di disoccupazione, questi i punti salienti della modifica al disegno di legge sul lavoro di Elsa Fornero. Tra gli emendamenti, in tutto 27, vengono introdotte delle novità come il principio della giusta retribuzione. Un salario minimo, quindi, calcolato in base alla media tra le tariffe del lavoro autonomo e quelle dei contratti collettivi di lavoro. Nuove modifiche, sulla riforma del lavoro Fornero, sono state introdotte con particolare riguardo ai Co. Co.Pro., anche in merito ai licenziamenti disciplinari o alla reintroduzione dell'esenzione dai ticket sanitari per i disoccupati a basso reddito e i loro familiari a carico. È stata prevista anche l'opportunità di voucher per le baby sitter, destinata alle mamme con figli neonati. Anche la questione degli esodati è oggetto di disamina da parte del ministro del lavoro e dei sindacati. I risultati delle amministrative hanno spinto i partiti della maggioranza ad attivarsi nella presentazione degli emendamenti al testo normativo, accelerando su tale riforma. Le novità vertono sulla flessibilità in entrata, con cambiamenti, ancora non defi-



niti nei particolari, che renderanno meno stringente il giro di vite contro i contratti a termine e le partite Iva – per le qualifiche professionali più alte – che nascondono lavoro dipendente stabile. In particolare verrà abbreviato il periodo di tempo intercorrente tra la fine di un contratto a tempo determinato e il suo rinnovo. Il confronto tra governo tecnico e partiti è continuo, fluido e produttivo di novità. Anche con i sindacati, sembrano superati i dissapori. Si prevede che la riforma del lavoro arriverà il 15 maggio in aula e dovrà essere approvata entro il 26 giugno, come promesso all'Europa. Nonostante tutto, però, la condizione della donna lavoratrice resta sempre un problema aperto. La donna, ancora oggi, è quella che sostiene maggiormente il peso della famiglia, dovendo fare conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari, dovendosi spesso occupare anche dei familiari anziani bisognosi di cure. Gli uomini mal recepiscono il messaggio di collaborazione lanciato dalle donne, limitandosi, il più delle volte a sterili collaborazioni del tutto essenziali. Il ministro del lavoro

Novità Normative

TRASPORTI E SICUREZZA

Decisione 2012/226/UE della Commissione del 23 aprile 2012 relativa alla seconda serie di obiettivi comuni di sicurezza per quanto riguarda il sistema ferroviario. G.U.U.E. L115 del 27/04/12

ENERGIA RINNOVABILE

Legge 5 aprile 2012, n. 48. Ratifica ed esecuzione dello Statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), fatto a Bonn il 26 gennaio 2009. Gazzetta Ufficiale n. 102 del 03/05/12

INQUINAMENTO MARE

Decreto 30 aprile 2012. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Modifiche al decreto 2 marzo 2012, n. 79 concernente disposizioni generali per limitare o vietare il transito delle navi mercantili per la protezione di aree sensibili del mare territoriali. Gazzetta Ufficiale n. 104 del 05/05/12

RIFIUTI

Regione Campania. Deliberazione della Giunta Regionale. Programmazione e gestione dei rifiuti (PRGRS – VIA – VAS). Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.29 del 07/05/2012

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Decreto-Legge 7 maggio 2012, n. 52. Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della

spesa pubblica. Gazzetta Ufficiale n. 106 del 08/05/12

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Decisione di esecuzione 2012/249/UE della Commissione del 7 maggio 2012 relativa alla determinazione dei periodi di avvio e di arresto ai fini della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali G.U.U.E. L123 del 09/05/12

VIA - VAS

Inaugurato il portale (www.va.minambiente.it) del Ministero dell'Ambiente - Direzione generale per le Valutazioni Ambientali - con la documentazione tecnico-amministrativa relativa alle procedure di VAS e di VIA (progetti, studi di impatto ambientale, rapporti ambientali, provvedimenti, ecc.) dove è possibile conoscere in tempo reale lo stato delle procedure, consultare le informazioni di dettaglio sulle diverse fasi (date di avvio ed attività in corso), visualizzare la localizzazione delle opere sul territorio mediante mappa interattiva. Per le procedure concluse sono disponibili, dal 1989 ed aggiornati in tempo reale, i dati di sintesi per le diverse tipologie di procedura e per esito, elaborazioni statistiche dei dati ed i relativi provvedimenti emanati.



Elsa Fornero, intervenendo a Milano ad un dibattito su donne e welfare, ha precisato al riguardo che gli uomini dovranno fare di più in famiglia, non essendo un solo affare di donne, il conciliare lavoro e casa. Il ministro ha precisato, inoltre, che il tema della conciliazione è molto delicato e importante, considerando che oggi tutto il compito di cura di genitori, anziani e figli è sulle spalle delle donne. E' necessario, quindi, alleggerire questo peso con l'ausilio di servizi per i disabili e per gli anziani. Purtroppo, poco può essere fatto tramite il sistema pubblico, in quanto occorre contenerne la spesa. Quindi è meglio che gli uomini si rimbocchino le maniche.



IL LAVORO È: COLLEGIALE, OMOGENEO, RELAZIONALE

Andrea **Tafuro**

Il primo maggio, sono stato a Montella, ospite di alcuni compagni. Come sempre la parte da leone della giornata l'ha fatta la tavola. Tra gli ospiti vi erano alcuni italo-argentini, amici comuni, per un soggiorno in Italia. L'argomento centrale, non è stato il pallone, le auto o i figli, ma abbiamo parlato di Argentina. Sono passati undici anni dalla crisi che colpì il paese sudamericano. Non voglio lanciarmi in un'analisi economica. Ma narrare di un movimento, nato in quel periodo, "Empresas recuperadas". Nel 2001, il fondo monetario internazionale con l'imposizione di una serie di misure dure spinse l'Argentina verso l'insolvenza, il fallimento, il default. Milioni di persone vennero ridotte in povertà. Come nelle migliori sceneggiature drammatiche, tanti imprenditori lasciarono naufragare centinaia di fabbriche, oberate di debiti, pensando solo a sottrarre qualche macchina alle procedure fallimentari. Il padrone, anziché pagare i creditori, pensava a portare via le mac-

chine. Iniziano a occuparle e a gestirle collettivamente, investendoci tutti i risparmi, lavorando notte e giorno, presidiando le macchine con mogli e figli e alla fine, in oltre duecento casi, riuscendo a salvarle e a rimetterle sul mercato. Ecco la statu nascenti delle Empresas recuperadas.

Caratteristica comune di questo movimento che ha permesso di salvare oltre novemila posti di lavoro, è il carattere collegiale utilizzato nelle decisioni, una relativa omogeneità di stipendi, non troviamo il grande manager che guadagna quattrocento volte in più dell'operaio, e la rete di relazioni che i collettivi operai hanno saputo costruire con il resto della comunità. Questa è la bellissima storia delle Ert, le Empresas recuperadas por los trabajadores, un'esperienza umana ed economica che tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero conoscere. Pensiamo alle lotte degli operai della Omsa o dell'Alcoa, di questi ultimi tempi. I tre elementi distintivi del movimento sono: occupare, resistere e produrre. Davanti allo sfascio prodotto dai governi che avevano scelto di credere, fermamente, nella dottrina dell'onnipotente dollaro statunitense, i lavoratori e i disoccupati si presero le strade e le fabbriche. È proprio una bella storia,



operai. È successo anche nel nostro piccolo mondo antico, a Milano. Ricordate un po' di tempo fa quando a ribellarsi furono i lavoratori della Insse, la fabbrica che inventò la mitica Lambretta, che salvarono i loro posti. Vi ricordate dei quattro operai che salirono su una gru minacciando di lanciarsi nel vuoto e ottennero la ripresa delle attività lavorative e contem-

amene storielle, perché è importante evidenziare che la partecipazione dei cittadini nelle decisioni delle istituzioni che influenzano la loro vita è oggi scemata. Uno dei principali ostacoli è stato, di sicuro, il trasferimento della politica dai cittadini agli esperti, con il risultato che la cittadinanza è stata sostanzialmente svuotata della sua libertà. Occorre porre riparo e chiedere prima di tutto, che i cittadini recuperino un senso di legittimità con la partecipazione e l'azione sulle decisioni che riguardano la propria comunità. La discussione restituisce titolarità all'azione della popolazione che così può assumersi la responsabilità delle iniziative. La legittimità può esistere solo quando è presente un senso di appartenenza a un'iniziativa da parte delle stesse persone che ne prendono parte e ne vivono gli effetti. Vi è la comprensione dell'azione, la volontà di raggiungere un consenso e la sensazione di essere in diritto di intraprendere iniziative con e per la comunità di appartenenza e nei luoghi che si conoscono. Questo diritto è confermato dal fatto stesso di riunirsi per discutere su tutto ciò. La possibi-

lità di parlare delle opzioni possibili prima di decidere quali intraprendere, con la certezza che gli argomenti di conversazione vengano presi in considerazione, e che le conclusioni possano avere un effetto su ciò che succede. La popolazione che ha la titolarità dell'attività può, quindi, finalmente assumersi la responsabilità delle iniziative locali. È la dimensione partecipativa che ci interessa, i cittadini attivi governano se stessi direttamente, anche se non a ogni livello e a ogni occasione, ma in modo particolare quando si stanno decidendo le politiche di governo di base. Tutti, fino ad ora siamo vissuti nell'epoca dell'energia a basso costo. La partecipazione degli individui, nelle discussioni sul come costruire la comunità che volevano, non è stata ritenuta necessaria. Gli esperti erano lì per decidere, i consumatori per consumare. Ma nella nuova era della transizione energetica, ci sarà bisogno di nuovo dei cittadini, del loro sapere, della loro partecipazione. Sono pronto!

"Date alla gente qualche potere significativo e presto si accorgerà che ha bisogno di conoscenza, ma se imporrete la conoscenza senza nello stesso tempo dare responsabilità, la gente mostrerà solo indifferenza"

Benjamin Barber

chine e venderle o usarle per lavorare da qualche altra parte. State tranquilli non è il caso del manager con il golfino. Al posto di pensare a come salvare l'impresa, ne aveva pianificato la chiusura già da anni, in modo da non perdere nulla. È a questo punto che gli operai di alcune fabbriche, sicuri ormai che la crisi non gli avrebbe offerto niente, decidono di prendere in mano la situa-



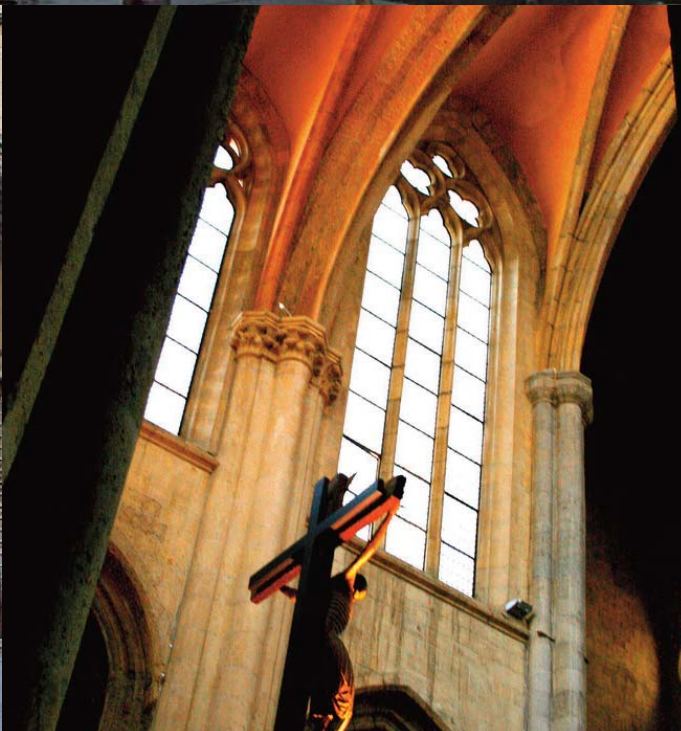
quella dove i luoghi di produzione vengono riconvertiti dalla gestione diretta degli

poraneamente il blocco dello smantellamento dei macchinari? Vi ho raccontato queste

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



Foto di Fabiana Liguori

**14 maggio 2012 - "Maggio dei Monumenti" a Napoli**